

REGIONE TOSCANA



REGIONE TOSCANA
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
2021-2025

*Informativa preliminare al Consiglio regionale ai
sensi dell'articolo 48 dello Statuto*

PRS 2021-2025

INDICE DEL DOCUMENTO

| | |
|--|------------------|
| <i>Premessa.....</i> | <i>3</i> |
| <i>1. Il quadro di analisi.....</i> | <i>4</i> |
| <i>2. Gli obiettivi strategici.....</i> | <i>12</i> |
| <i>3. Le linee di sviluppo regionali.....</i> | <i>18</i> |
| <i>4. Le strategie trasversali.....</i> | <i>28</i> |
| <i>5. Il modello di programmazione regionale.....</i> | <i>39</i> |
| <i>6. Il quadro delle risorse.....</i> | <i>52</i> |

Premessa

Gli eventi dell'ultimo anno hanno segnato profondamente la vita e la quotidianità dei toscani, come di tutti i cittadini del mondo, stravolgendo molte delle nostre priorità, mettendoci a dura prova come singoli e come collettività, nel modo di affrontare gesti ed eventi che davamo per scontati, come i nostri spostamenti o il modo di vivere gli spazi, di stare insieme e le nostre relazioni sociali.

Sebbene sono certo che quello che abbiamo vissuto lascerà dentro di noi un segno indelebile, penso però che questo momento così difficile e critico non debba essere visto e vissuto solo come un abisso, ma anche come un'opportunità. Mi piace infatti ricordare che nell'accezione etimologica del termine, "crisi" sta a significare un momento, un punto di scelta o di decisione.

E come tale dobbiamo provare a coglierla, sapendo che grandi sono le sfide che ci aspettano, ma le risorse finanziarie messe in campo dall'Unione europea e dai governi nazionali e le risorse umane di cui disponiamo possono permetterci, se correttamente indirizzate, l'avvio di una fase nuova.

L'uscita dalla crisi può rappresentare un'occasione senza precedenti per ripensare i modelli con i quali abbiamo convissuto fino ad ora, perfino quelli che credevamo infallibili, ed impostare diversamente il nostro futuro e quello dei nostri giovani, verso una crescita sostenibile che incorpori la lotta alle disuguaglianze, l'inclusione sociale, la transizione ecologica e la rivoluzione digitale.

Questa consapevolezza deve guidare il nostro agire pubblico e privato, facendo tesoro di quanto abbiamo appreso, ricordando le persone e le cose che abbiamo perduto e la forza di coloro che nei momenti più bui, con abnegazione e spirito di sacrificio e di comunità, hanno garantito a tutti noi i servizi essenziali.

Su questa forza dobbiamo fare perno per imprimere una spinta trasformativa alla nostra società e alla nostra economia, in nome di quello spirito resiliente che da sempre caratterizza i toscani mettendo a fattore comune le nostre conoscenze ed eccellenze, puntando non solo sulla bellezza, ma anche sull'ingegno. Il nostro sguardo deve essere rivolto in avanti, verso le prossime generazioni per le quali dobbiamo farci garanti di un futuro sostenibile dal punto di vista sociale, economico, ambientale ed istituzionale; ma guardando anche alle generazioni presenti tutelando le fragilità, cercando di colmare i divari territoriali e le disuguaglianze, e accompagnando il nostro territorio e le sue aziende in una visione coesa e di insieme.

Il Programma regionale di sviluppo che ci apprestiamo ad approvare vuole essere un messaggio positivo e di speranza, il documento chiave per segnare le linee per la ripartenza della nostra Regione.

Un Piano Straordinario di contributi e interventi che si basa su tre assi di transizione: ambientale, digitale e sociale, sui quali vogliamo concentrare progetti e risorse con l'obiettivo di offrire una reale prospettiva ai nostri giovani, creare buona occupazione e sostenere la ripresa produttiva attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese ed infrastrutture, alla riconversione ambientale e attraverso cui garantire diritti e servizi digitali per tutti.

Ma per essere veramente motore di ripresa, occorre che sia uno strumento in cui tutti (Istituzioni, parti economiche e sociale e gli stessi cittadini) si riconoscono e che tutti, per quanto è nelle loro disponibilità e competenze, contribuiscono a portare avanti puntando, insieme, a fare della Toscana una comunità più dinamica, più competitiva, più solidale e più saggia.

1. Il quadro di analisi

Vi è più di un motivo per pensare che siamo entrati in una nuova fase della nostra storia. L'epidemia di Covid 19 ha fatto emergere nuovi bisogni e nuove preoccupazioni dando spazio ad un pensiero che circolava già da tempo, ma che aveva difficoltà ad affermarsi. Il riferimento è alla evoluzione della politica economica europea che ha assunto una piega per alcuni versi inattesa, affiancando ad una politica monetaria espansiva, anche una politica fiscale espansiva, finanziata con un debito comune europeo e con un allentamento temporaneo dei vincoli del patto di stabilità.

Sarebbe un errore pensare che queste scelte dell'Unione siano interamente motivate dall'esigenza di far fronte ai danni dell'emergenza sanitaria, come dimostra il fatto che i fondi sono destinati più al rilancio dell'economia che alla copertura dei danni; l'impegno europeo con il pacchetto Next Generation Europe (d'ora in avanti NGEU) è infatti anche il frutto della preoccupazione di essere posizionati, oramai da tempo, in una fase di prolungata stagnazione, caratterizzata da un eccesso di risparmio rispetto alle volontà di investimento.

In tale contesto, di fronte ad una diffusa pigrizia degli investimenti privati, il rilancio degli investimenti può avvenire solo tramite un forte impegno pubblico il quale non può limitarsi solo ad immettere una dose massiccia di risorse, ma deve anche finalizzarle ad affrontare le grandi questioni del futuro, rafforzando le linee già da tempo presenti nelle intenzioni dell'Unione. Già nel marzo 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona, facendo seguito alla strategia individuata dal Libro Bianco, aveva posto per l'Europa l'obiettivo di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale". La novità, tutt'altro che secondaria, rispetto ad allora è che oggi tale impostazione si arricchisce, oltre che di una maggiore enfasi sulle questioni legate alla sostenibilità ambientale, di una dotazione finanziaria che non ha precedenti nella storia dell'Unione.

Al momento non è dato sapere se si sia di fronte ad interventi una tantum – come risulterebbe dai documenti attuali - o ad un cambiamento più duraturo della politica europea. Sono molti a ritenere che tutto dipenderà dal successo che avrà il NGEU e, in particolare, proprio dal ruolo dell'Italia che, in effetti, è il paese che riceve il più alto ammontare di risorse. Si ritiene inoltre probabile che alla attuale sospensione del patto di stabilità non seguirà un suo ritorno alle condizioni precedenti, essendo più verosimile – almeno questa è l'opinione più condivisa - un suo allentamento proprio sul fronte degli investimenti legati alle questioni ambientali e alla digitalizzazione, proprio per evitare che, nel timore di non rispettare le regole, si rinunci a considerare come aggiuntivi i fondi europei stanziati con il NGEU.

Tutto ciò è decisivo perché, se effettivamente dopo il 2022 dovessero riprendere a valere le vecchie stringenti regole, vi sarebbe una certa difficoltà a sostenere i più alti livelli spesa in conto capitale consentiti dal NGEU, a meno di ridurre la spesa corrente; una preoccupazione, questa, in realtà ben presente nelle scelte del precedente governo -e, a quanto è dato di sapere, confermata anche dall'attuale- tale da limitare l'impegno ad usare tutti i nuovi fondi come interamente aggiuntivi rispetto a quelli già programmati.

Stando su questa impostazione si può prevedere che più o meno un terzo dei 209 miliardi di euro attribuiti all'Italia sia sostitutiva di risorse già previste nel bilancio nazionale per il sostegno agli investimenti. Si tratterebbe, in ogni caso, di un notevole ammontare di risorse pubbliche che si aggiungerebbe ai fondi di coesione del settennato 2021-2027, oltre a quelli previsti per la Politica agricola comune, e a quelli previsti per investimenti pubblici dal bilancio nazionale.

Cosa potrebbe significare per la Toscana

Le ricadute per la Toscana non sono in realtà quantificabili, se non per i fondi europei, per i quali la distribuzione regionale è in linea di massima già determinata. Per quel che riguarda il resto dipenderà ovviamente dalla capacità progettuale e dalle scelte del governo nazionale su come intende distribuire le risorse del NGEU; si può tuttavia immaginare che possa ricadere sulla Toscana una quota più o meno in linea col suo peso economico; non vi sono infatti motivi a priori per ritenere che nelle tre strategie di

fondo del NGEU la Toscana non sia adeguatamente presente. Se così fosse è possibile che l'ammontare di risorse per investimenti pubblici -e per sostegno a quelli privati- possa avvicinarsi a quei 5 miliardi che rappresentano la dotazione "fisiologica" di investimenti pubblici della regione. Il riferimento è al complesso degli investimenti pubblici in Toscana, indipendentemente dal soggetto pubblico titolare (Stato, Regione, Comuni, ...) e quindi solo in parte gestiti direttamente da Regione Toscana, investimenti che nell'ultimo decennio avevano subito un brusco ridimensionamento, mantenendosi in media attorno ai 2,5 miliardi l'anno.

Tutto questo potrebbe rappresentare per la Toscana un'occasione importante per il rilancio della crescita che anche nella nostra regione -al di là delle gravi fasi recessive vissute in questi anni- aveva subito un significativo rallentamento. Infatti, pur ponendosi nell'area sicuramente più solida dell'economia nazionale, i segnali di un preoccupante declino erano ben presenti anche in Toscana già dalla metà degli anni novanta. Le due fasi recessive seguite al fallimento di Lehmann Brothers e quella che stiamo ancora vivendo a causa del Covid, hanno ulteriormente aggravato tale tendenza tanto che ad oggi il livello di PIL procapite della regione è appena sui livelli di un quarto di secolo fa: se, dopo il 2021, riprendessimo il ritmo di crescita pre-crisi ci vorranno anche in Toscana molti anni ancora per ritornare sui livelli di PIL procapite del 2019.

Figura 1
IL PIL PROCAPITE IN TOSCANA



Fonte elaborazione IRPET su dati ISTAT

Le conseguenze di queste ultime fasi recessive possono essere viste da due diversi punti di vista: il primo si riferisce agli effetti "a valle" in termini di aumento della disoccupazione e della povertà (entrambe raddoppiate nell'ultimo decennio) con conseguenze su particolari strati della popolazione; il secondo, invece più "a monte", è legato alle cause che l'hanno determinata ed in particolare al depauperamento dei fattori produttivi, soprattutto il capitale ridimensionato dalla caduta senza precedenti degli investimenti. E, come noto, gli investimenti sono la base principale per accrescere la produttività e creare anche nuova occupazione.

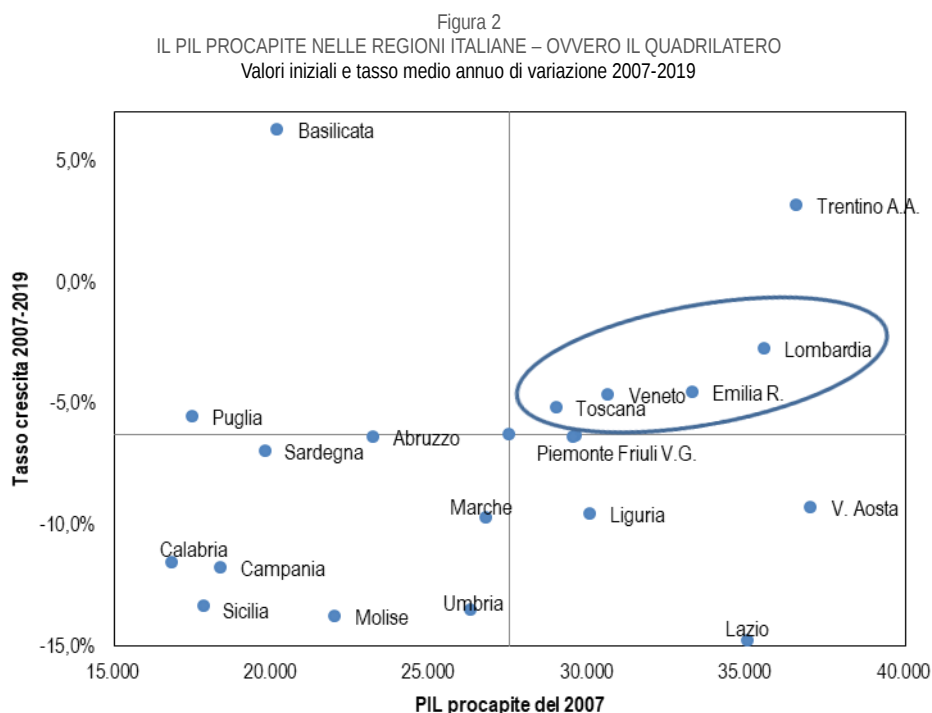
Di qui l'esigenza principale del rilancio degli investimenti che può trovare proprio nel NGEU il principale alimento, senza però dimenticare gli effetti a valle di cui sopra, ovvero il fatto che le tendenze in atto ancor prima delle recenti fasi recessive assieme agli effetti di queste ultime hanno aggravato pesantemente quell'equilibrio sociale che per lungo tempo aveva rappresentato uno dei punti di forza del modello di sviluppo toscano.

La Toscana nel decennio pre-Covid

Come è noto il Covid è intervenuto in una fase già di gravi difficoltà per l'intera economia nazionale, in sofferenza per la doppia recessione seguita al fallimento di Lehmann Brothers del 2008: la prima (2008-09) nasce sui mercati internazionali producendo una brusca caduta del commercio internazionale; la seconda (2012-13) è invece conseguente alla crisi del debito sovrano aumentato in modo eccessivo proprio per sostenere la domanda interna. Tra le due fasi recessive e tra il 2014 e il 2019 l'economia era

tornata a crescere, anche se in misura contenuta, tanto da non riuscire recuperare completamente le perdite accumulate negli anni della recessione.

Ciò vale anche per la Toscana, anche se con risultati migliori di quelli del resto del paese, rappresentando con Lombardia, Veneto e Emilia Romagna un "quadrilatero" che può essere considerato la parte più solida, per livello di sviluppo e per tenuta lungo la crisi, dell'intero sistema economico nazionale (fig. 2)¹.



Fonte: ISTAT- conti economici regionali

In questo periodo la Toscana ha potuto usufruire in particolare delle ottime performances delle sue imprese sul fronte delle esportazioni, la cui dinamica è stata particolarmente vivace dopo la caduta iniziale del biennio 2008-09; a questo si è associata la buona espansione del turismo straniero rispetto al quale la Toscana ha mantenuto elevati livelli di attrattività. Allo stesso tempo però l'economia della regione ha sofferto della stagnazione dei consumi interni privati (tra cui quelli dei turisti italiani) e pubblici e soprattutto della caduta degli investimenti.

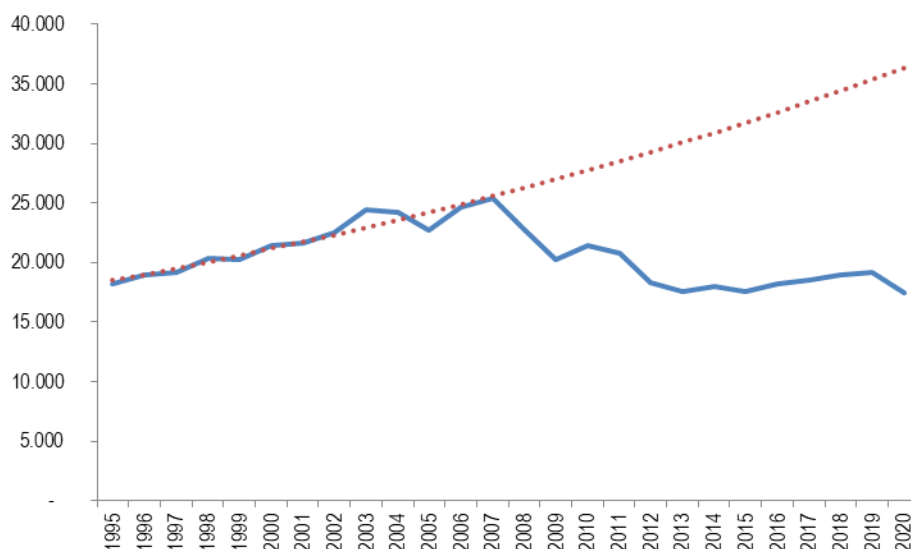
La crescita delle esportazioni e la tenuta del turismo straniero sono riuscite, quindi, a contenere solo parzialmente gli effetti della caduta della domanda interna, tanto che il PIL procapite del 2019 è ancora ben al di sotto di quello del 2007, con una caduta leggermente superiore anche a quella delle altre regioni del quadrilatero.

Questo risultato è in realtà il frutto di una migliore tenuta negli anni della recessione e, invece, di un minore dinamismo in quelli della ripresa, ad indicare una minore elasticità al ciclo rispetto a quella delle regioni benchmark: in alte parole, la Toscana perde meno nei periodi di recessione, ma cresce meno in quelli di ripresa. La dinamica negativa degli investimenti è in larga misura alla base di questa spiegazione, assieme ad una maggiore presenza di attività terziarie E con una certa prevalenza al loro interno dei servizi alla persona: questi ultimi hanno infatti andamenti più regolari nel tempo, più indipendenti, cioè, dall'evoluzione del ciclo economico.

Figura 3
GLI INVESTIMENTI IN TOSCANA

¹ Le dinamiche di Trentino Alto Adige e di Basilicata sono legate ad aspetti molti particolari (le due province a Statuto speciale nel caso della prima e la presenza di alcuni particolari settori come il petrolifero e l'automobilistico nella seconda) che incidono in modo rilevante su regioni di piccola dimensione e tali quindi da esaltarne in modo eccessivo le dinamiche.

Valori effettivi e trend pre-2008



Fonte: stime IRPET su dati ISTAT

Resta aperto il dubbio sul perché al buon andamento delle vendite all'estero, ovvero della componente della domanda finale che più di altre è l'espressione della competitività del sistema, non sia corrisposto anche quello degli investimenti. La risposta più verosimile è che esiste in Toscana un nucleo centrale molto competitivo di imprese in grado di stare con successo sui mercati internazionali, ma tale nucleo è più piccolo di quello delle regioni benchmark per cui una parte della attivazione generata da tali imprese sfugge dal sistema economico regionale a favore di imprese localizzate in altre regioni. Tutto questo è verosimile in una fase in cui le filiere si sono allungate e comprendono al loro interno anche molte attività di servizio alle imprese.

Si conferma pertanto l'esigenza di rafforzare tale nucleo centrale attraverso un rilancio di investimenti che veda protagoniste le imprese, ma anche la pubblica amministrazione per rafforzare quelle dotazioni infrastrutturali in grado di accrescere la competitività e quindi attirare nuovi investimenti. In effetti se si osserva la dinamica degli investimenti nel corso degli anni (fig. 2) l'inversione di tendenza dal 2008 ad oggi è particolarmente evidente e ha fatto mancare al sistema produttivo della regione oltre 150 miliardi di stock di capitale produttivo.

Solo dopo il 2014 si era assistito ad una leggera ripresa del processo di accumulazione del capitale che però il Covid-19 ha, purtroppo, interrotto rendendo a maggior ragione necessaria la ripresa degli investimenti.

La Toscana dell'emergenza da Covid-19

Le conseguenze economiche del Covid hanno una natura del tutto particolare essendo la diretta espressione di un evento esogeno che interviene minacciando la salute, ovvero una delle dimensioni più importanti della nostra vita, tale da incidere profondamente sui nostri comportamenti quotidiani. Ciò rende questa crisi diversa dalla precedente, che era totalmente endogena all'economia e che, come tale, poteva trovare rimedio dentro le sue stesse regole di funzionamento. La crisi Covid, invece troverà una soluzione solo quando il virus sarà debellato per cui, ai danni generati, si aggiungono anche quelli legati all'incertezza rispetto ad un evento che dipende da fattori in larga misura extra-economici, costringendo gli operatori a rimandare le scelte a tempi migliori. Ciò significa che oltre ai consumi, depressi dalle misure di contenimento del virus, anche gli investimenti vengono frenati dall'incertezza sulle aspettative. Il crollo delle attività produttive che è avvenuto in questi mesi è la conseguenza di questo radicale cambiamento dei comportamenti che vi è stato con l'esplosione del virus e che ha operato sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

Il primum movens si colloca dal lato dell'offerta: la chiusura delle attività produttive, indotta dalle decisioni dei governi dei paesi colpiti per primi, ha provocato una contrazione dell'offerta dei beni e servizi da parte delle attività chiuse e quindi -in un'economia fortemente interconnessa- il blocco delle

filiere in cui tali attività erano inserite; la conseguenza è stata che, in assenza di approvvigionamenti, alcune imprese non sono state in grado di rispondere ad una domanda che pure esisteva. A questo si sono poi aggiunte le chiusure imposte dai decreti governativi, che in molti casi hanno riguardato interi settori produttivi, coinvolgendo in modo differenziato i diversi territori.

Dal lato della domanda, la contrazione dei redditi percepiti dalle famiglie, l'isolamento, l'impossibilità di uscire, hanno indotto cambiamenti significativi nei comportamenti delle persone, imponendogli non solo una contrazione della spesa, ma anche una sua diversa distribuzione, col quasi totale annullamento di quelle forme di consumo che richiedono maggiore addensamento di persone (buona parte delle attività ricreative e delle loro filiere) e invece l'incremento di quelle volte a garantire maggiore sicurezza e possibilità di vivere in isolamento (ad esempio quelle legate all'igiene o alla tecnologia).

La stessa domanda pubblica ha subito una trasformazione a seguito dell'impegno immesso nel sostenere la sanità e tutti i soggetti danneggiati, aggravando pesantemente -anche per la contrazione delle entrate- il bilancio dello Stato il cui deficit nel 2020 supererà il 10% del PIL portando il rapporto debito/PIL attorno al 160%.

I dati sinora disponibili confermano l'estrema gravità della situazione, ma non sono facili da interpretare, dal momento non sempre è chiaro quanto delle variazioni osservate dipenda dalle dinamiche del mercato o quanto dalle scelte del governo volte a congelare la situazione esistente nel tentativo di limitare i danni per le famiglie e le imprese.

La Toscana ha subito in modo particolare gli effetti di questi eventi a causa delle sue principali specializzazioni, in larga parte orientate alla produzione di beni e servizi legati all'uso del tempo libero (dal turismo alla moda, dalle attività ricreative a quelle museali), quelle stesse attività cioè che, nel decennio precedente, avevano favorito la buona tenuta dell'economia regionale.

La caduta del PIL che Irpet stima per la Toscana (-11%) è infatti più alta di quella nazionale. La quantità di lavoro misurata in termini di unità di lavoro equivalente a tempo pieno si è ridotta di oltre 160 mila unità: in alcuni casi (circa 28 mila unità) si tratta effettivamente di lavoratori che hanno perso il lavoro (contratti a tempo determinato in scadenza non rinnovati) o di mancati ingressi nel modo del lavoro rispetto a quanto abitualmente avviene ogni anno; in altri casi si tratta di un minor numero di ore lavorate per i lavoratori dipendenti (anche in Toscana la CIG è aumentata in modo considerevole con un numero di ore corrispondente a oltre 120 mila unità di lavoro a tempo pieno) cui si aggiungono quelle perse dai molti lavoratori autonomi coinvolti soprattutto dal calo delle attività nel settore terziario.

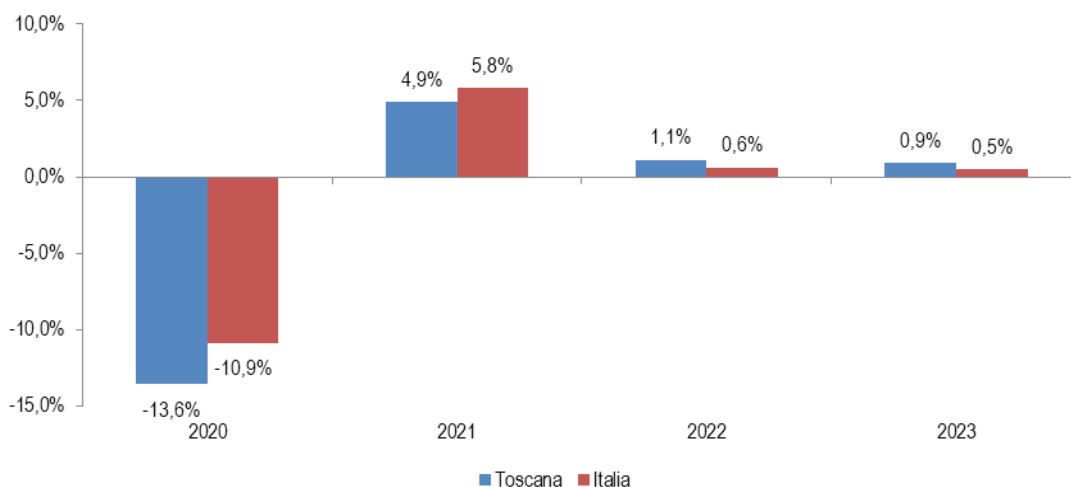
Si tratta evidentemente di un quadro in divenire nel senso che, col venir meno degli attuali sostegni (CIG e ristori) alcune posizioni lavorative -ad oggi congelate- potrebbero essere dismesse; in altri casi invece la ripartenza dell'economia già nel 2021 potrebbe far riprendere alcune delle attività produttive oggi in difficoltà, purché l'eccessivo prolungarsi della crisi non ne abbia talvolta compromesso la sopravvivenza.

Le principali stime ad oggi disponibili prevedono un rimbalzo nel 2021 che però col passare dei giorni tende gradualmente a peggiorare soprattutto a causa del crescente clima di incertezza alimentato dalla difficile evoluzione della campagna vaccinale. Il quadro che si prospetta è estremamente incerto non solo per il fatto che non sappiamo ancora quando usciremo dalla situazione di emergenza, ma anche per il fatto che la lunghezza della recessione potrebbe incidere pesantemente sulle scelte delle imprese spingendone alcune a dismettere la propria attività generando, quindi, un aumento della mortalità e, per ragioni speculari, un freno alla nascita di nuove imprese.

Occorre inoltre aggiungere che per la prima volta questa crisi ha colpito in modo pesante il settore terziario in molte delle sue componenti (oltre a quelle legate ai servizi turistici); l'epidemia ha, infatti, penalizzato in modo particolare tutte le attività in cui il rapporto di stretta prossimità tra produttori e utenti era maggiore e quindi maggiore il rischio di contagio. Ha coinvolto spesso imprese di piccole e piccolissime dimensioni che specie negli ultimi anni avevano fornito occasioni di lavoro -soprattutto autonomo- ai giovani vista la loro perdurante difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro dipendente.

Le attuali previsioni indicherebbero una ripesa nel 2021 per l'effetto rimbalzo che dovrebbe però gradualmente attenuarsi, riconducendo già nel 2022 l'economia toscana sul suo tasso di crescita potenziale (fig. 4).

Figura 4
TASSO DI CRESCITA DEL PIL PREZZI COSTANTI.
Variazione in punti percentuali



Fonte: elaborazioni da modello macroeconomico IRPET

Appare evidente che se questo stato di incertezza permanesse troppo a lungo la capacità di resistenza delle imprese potrebbe essere messa a dura prova; potrebbe quindi accadere che, pur in presenza di una ripresa della domanda, possa mancare la capacità di farvi fronte per la scomparsa delle imprese. Si giustificano anche per questo gli interventi messi in atto dal governo nazionale e regionale volti proprio ad evitare una sorta di effetto scoraggiamento sulle imprese, cercando di sostenerne comunque la permanenza sul mercato.

Occorre però non escludere lo scenario più ottimistico connesso alla sconfitta del virus con la distribuzione estesa del vaccino. Ciò potrebbe generare un effetto euforia in grado di spingere in alto i consumi, restati troppo a lungo repressi, accentuando quell'effetto rimbalzo tipico del superamento delle fasi più difficili della storia. In questo caso il fatto di essere fortemente specializzati nella produzione di beni di consumo di alta qualità potrebbe tornare ad essere un vantaggio. Vale peraltro la pena di ricordare che, se è vero che il reddito disponibile presso le famiglie è diminuito in questi mesi, i consumi lo sono molto di più per cui, paradossalmente vi è stato un aumento del risparmio che potrebbe ritornare ad alimentare i consumi oggi sospesi.

Il prolungamento dello stato di emergenza che si sta verificando probabilmente allontanerà nel tempo il tanto atteso "effetto rimbalzo" che potrebbe manifestarsi solo in parte nel 2021 e invece protrarsi nel 2022; quindi le attuali previsioni potrebbero vedere un'attenuazione della crescita nell'anno in corso e un suo incremento in quello successivo.

Resta però il fatto che, esauritosi l'effetto rimbalzo, la crescita dell'economia toscana si attesterebbe su di un tasso potenziale attorno all'1%, superiore a quello nazionale ma decisamente troppo basso se si volesse tornare rapidamente sui livelli di PIL pre-2008.

Per rafforzare la crescita del sistema è necessario procedere su di un deciso rilancio degli investimenti, in grado di rafforzare simultaneamente la produttività e la capacità produttiva. Il sostegno che proviene dall'Europa col NGEU servirebbe proprio a colmare tale lacuna.

In effetti se l'ammontare di investimenti pubblici che ricadrà in Toscana fosse della dimensione sopra sostenuta - sostanzialmente raddoppiando l'ammontare medio dell'ultimo decennio - vi potrebbe essere un impatto sul territorio regionale di circa 95 mila unità di lavoro già nella fase di cantiere, ma soprattutto potrebbe consentire di riportare la crescita potenziale dell'economia toscana ben sopra di quello ad oggi previsto.

Ipotesi per un rilancio futuro

Affinché le risorse potenzialmente disponibili nei prossimi anni producano gli effetti desiderati occorre innanzitutto partire dalla necessità di colmare i colli di bottiglia che impediscono alla nostra economia di

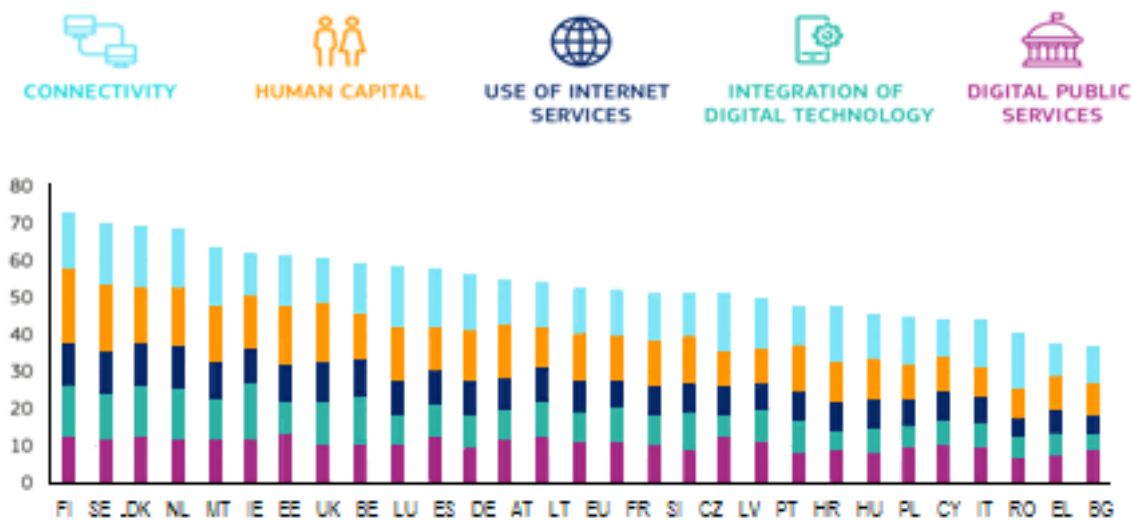
crescere adeguatamente, concorrendo alla realizzazione degli obiettivi del Green Deal, fronteggiando simultaneamente le disuguaglianze che si sono formate in questi anni e che il modello di sviluppo prossimo venturo potrebbe ulteriormente rafforzare.

In realtà le risorse che potrebbero ricadere in Toscana per il rilancio derivano da fonti diverse: risorse proprie della Regione, degli enti locali, dello Stato oltre a quelle dei fondi europei e del NGEU. Quindi solo in parte sono gestite direttamente dalla Regione; per la parte restante tuttavia la Regione potrà contribuire a definirne la destinazione con lo Stato e gli enti che ne avranno la disponibilità. Vi potrà quindi essere una complementarità tra fondi volta a rafforzarne l’impatto, ma non è escluso che, in alcuni casi, vi possa essere anche una specializzazione nell’uso di alcuni di essi: i fondi del NGEU che verranno gestiti a livello nazionale hanno, infatti, vincoli di destinazione ben precisi che non necessariamente potranno coprire tutte le esigenze di spesa della Toscana.

Nonostante questo, vale però la pena di partire dalle linee strategiche individuate nel NGEU perché rappresentano le principali direttrici del prossimo futuro che coinvolgeranno comunque anche la Toscana, probabilmente con una diversa combinazione nei diversi territori in cui potranno articolarsi.

L’esigenza di inoltrarsi in modo più sostenuto verso la digitalizzazione è un interesse comune all’intero paese che su tale fronte mostra un notevole ritardo, il quale però -senza escludere la necessità di rafforzare le infrastrutture- si manifesta in modo particolare dal lato delle competenze del capitale umano (Fig.5). Ciò farebbe pensare che una parte rilevante delle risorse dovrebbero essere dedicate a sostenere la ricerca e la formazione per superare il digital divide, anche utilizzando gli asset pubblici digitali di Regione (dati, servizi e infrastrutture digitali) anche come leva per la promozione di nuove competenze digitali e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali.

Figura 5
IL DIGITAL ECONOMY AND SOCIETY INDEX (DESI)
DESI 2020



La sensibilità sul fronte del Green Deal è da tempo presente nella Regione se non altro per il fatto che la Toscana è stata pesantemente investita dagli effetti dei cambiamenti climatici; il frequente succedersi di calamità naturali ha infatti colpito pesantemente la regione creando non poche situazioni di emergenza. Di qui l’impegno da un lato verso la prevenzione, dall’altro verso la mitigazione degli effetti, attraverso interventi che riescano ad assorbire le emissioni di CO2. La Regione Toscana è, infatti, impegnata a favorire percorsi di economia circolare e di risparmio energetico.

Sul fronte delle disuguaglianze vi è probabilmente il problema più rilevante, anche perché mentre nelle due altre linee -digitalizzazione e green deal- è evidente che l’obiettivo potrà essere raggiunto gradualmente nel tempo, tramite appunto il rilancio degli investimenti, il tema delle disuguaglianze oltre ad avere una natura strutturale legata alla particolare evoluzione del progresso tecnico, si presenta già ora con una certa urgenza visti gli effetti della lunga fase di recessione vissuta dalle nostre economie.

Quindi tutte le problematiche poste sotto attenzione dal NGEU sono largamente presenti in Toscana anche se con diverse intensità nelle sue diverse aree.

Innanzitutto, nella Toscana centrale, il luogo in cui si concentra la quota più rilevante della capacità produttiva del sistema che anche nel corso degli anni successivi alla crisi del 2008 ha manifestato una notevole capacità di tenuta dovuta soprattutto ai successi sui mercati internazionali sia sul fronte dei beni che del turismo; quest'area corre però il rischio di essere congestionata essendo, almeno nelle fasi precedenti il Covid, gravata da flussi imponenti di persone e merci. La mobilità interna all'area -oltre a quella dall'esterno- rappresenta il principale collo di bottiglia, cui si aggiunge il rischio legato alla presenza di alcune concentrazioni produttive, oggi in difficoltà, che connotano parti importanti di quest'area (dal turismo nel centro storico di Firenze, al tessile nel sistema locale pratese).

La Toscana della costa invece soffre per problemi storici precedenti che ne avevano in parte ridimensionato il corpo produttivo, aggravati dalla stagnazione della domanda interna negli anni della crisi; si tratta di un'area che ha la necessità di rafforzare la sua vocazione principale legata alla logistica, in grado non solo di sviluppare le attività portuali secondo criteri nuovi ecocompatibili, ma anche di creare le condizioni per attrarre investimenti in questa favorita da condizioni localizzative particolarmente favorevoli per la vicinanza al porto e per disponibilità di ampie aree retro portuali.

Infine le aree interne, le aree cioè distanti dai principali centri di servizi alla persona, caratterizzate da spopolamento e da un'economia spesso marginale.

Il problema di queste aree è stato per lungo tempo quello sociale, perché la permanenza in quei luoghi risultava difficoltosa e contribuiva a generare disuguaglianze significative non tanto (o non solo) in termini di reddito -in tali aree vi è una netta prevalenza di pensionati- quanto di accesso ai servizi che rende precarie le condizioni di vita di coloro che vi risiedono. La scarsa manutenzione del territorio a causa dei processi di abbandono delle terre coltivate appariva certamente un problema, ma relativamente meno importante di quanto non sia oggi.

Con i danni prodotti dai cambiamenti climatici il presidio di quei territori diviene oggi strategico; in tali aree vi è infatti una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) per cui lo scarso presidio del territorio fa sì che i danni prodotti dai cambiamenti climatici si scarichino pesantemente a valle, coinvolgendo quindi anche le zone più antropizzate.

Il contributo delle aree interne alle tre strategie del NGEU non è quindi meno importante di quello delle città e in ogni caso è verosimile che il ruolo -certamente marginale- che tali aree avevano in passato subirà nei prossimi anni una importanza decisamente crescente. La digitalizzazione può contribuire a rendere tali aree meno interne, consentendo ai servizi essenziali di riavvicinarsi e portando nuovi saperi e nuovi servizi digitali nei territori. Inoltre una parte delle disuguaglianze ha oggi anche un'origine territoriale che passa appunto non solo dal reddito, ma anche dalla possibilità di accedere ai servizi. Infine nelle aree interne si può tornare a vivere e a lavorare non solo perché vi possono essere lì occasioni di lavoro, ma perché il lavoro a distanza è possibile.

2. Gli obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici di legislatura che la Regione intende presentare con il Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025, non possono certo prescindere dalla recente evoluzione della politica economica europea in senso espansivo che crea le condizioni per un rilancio degli investimenti attraverso un forte impegno pubblico. E' evidente tuttavia che per riattivare lo sviluppo non è sufficiente limitarsi ad immettere una dose massiccia di risorse, ma occorre indirizzare la ripresa ed il rilancio dell'economia toscana verso nuovi modelli di sostenibilità che sappiano sorreggere la crescita della nostra regione.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed equo fissati nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 costituiscono una cornice fondamentale anche per il nuovo ciclo di programmazione europea 2021-2027, garantendo una particolare attenzione alla questione ambientale, di cui il cambiamento climatico è la diretta e più drammatica espressione. Occorre inoltre ricordare che l'orizzonte del PRS si inserisce all'interno della comunicazione sul Green Deal europeo del dicembre 2019, in cui l'Unione Europea si impegna alla realizzazione di una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna ed efficiente. Cambiamenti climatici ed economia circolare sono dunque temi centrali della più attuale declinazione della definizione di "sviluppo sostenibile" e la Regione Toscana, prima e unica in Italia, ha introdotto con legge statutaria n. 4/2019, i principi della sostenibilità e dell'economia circolare nel proprio Statuto, evidenziando quanto tali temi rappresentino il parametro trasversale con cui misurare le azioni di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche.

Più che mai, quindi, il PRS rappresenta la "svolta" verso una "ripresa" che non pretende di basarsi sulle vecchie fondamenta dell'economia lineare ma che punta a conciliarsi con le sfide della circolarità e della sostenibilità, superando l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica, individuando nelle risorse naturali un paradigma dello sviluppo ed un fattore propulsore di crescita. D'altronde, la questione ambientale era già da tempo uno dei grandi temi della sostenibilità dello sviluppo, insieme alla crescita economica e alla questione sociale. Su quest'ultima, in particolare, occorre porre una forte attenzione, ancor di più se si pensa a quanto la crisi generata dal Coronavirus abbia messo e stia ancora mettendo a dura prova la coesione sociale della regione.

Sono queste, d'altra parte, due delle grandi questioni alla base dell'analisi del Quadro Strategico Regionale per uno Sviluppo sostenibile ed equo 2021-2027, documento che definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 e rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi europei della Regione Toscana. La terza grande questione è quella tecnologica, riferita all'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie che dovrebbe portare ad una produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa.

Non ultimo, il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza individua quali assi strategici condivisi a livello europeo la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Si tratta di priorità che tracciano le sfide del futuro e guidano la direzione e la qualità dello sviluppo a cui si aggiungono obiettivi di riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali che costituiscono anche per il Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025 direttrici fondamentali l'individuazione degli obiettivi strategici regionali.

1. Fornire una connettività veloce e di qualità a tutti i cittadini toscani. Innovare il sistema regionale in chiave digitale ed innestare un cambiamento strutturale sul sentiero dello sviluppo sostenibile, presuppone la diffusione di infrastrutture digitali qualificate ed efficienti. Garantire la connessione è fondamentale per il superamento di squilibri territoriali e di criticità infrastrutturali, secondo i principi di sostenibilità, sicurezza, basso impatto ambientale e paesaggistico. L'azione regionale sarà dunque rivolta a garantire la copertura da segnale radiomobile e da connettività in banda ultra larga di tutte le zone della

Toscana, in modo da consentire la riduzione dei disagi ai residenti in aree deboli, scongiurare problemi di sicurezza e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo ed all'erogazione di servizi evoluti, compresi quelli consentiti dalla tecnologia 5G. Tale rete sarà fondamentale per l'accesso ad Internet, ai servizi della Pubblica Amministrazione, ai sistemi sanitari e di telemedicina, alla teledidattica ed a tutti quei servizi di cui si è percepita l'importanza nel periodo di emergenza sanitaria. In questo contesto, anche le politiche di semplificazione giocano un ruolo fondamentale, alle quali occorre dare continuità allo scopo di rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più diretto e trasparente.

2. Sostenere l'innovazione tecnologica nel pubblico e nel privato. Condizione necessaria per favorire e accompagnare il processo di innovazione è una pubblica amministrazione efficace e tempestiva nei servizi resi al cittadino ed alle imprese, che garantisca i diritti digitali. Ciò significa innovare, innanzi tutto, il rapporto tra la Pubblica Amministrazione ed i soggetti del sistema Toscana (pubblici e privati), attraverso l'utilizzo strutturato di dati a supporto di migliori decisioni e di servizi più efficienti, e di strumenti digitali, con servizi on line semplici e sicuri, che consentano a cittadini e imprese l'accesso diretto e sicuro ai propri dati e alle informazioni sull'attività amministrativa e sulle istanze presentate. Parallelamente, sarà garantito il sostegno alle imprese nei processi di innovazione e transizione al digitale e saranno favoriti gli interventi di ricerca e sviluppo nelle tecnologie abilitanti ed emergenti attraverso progetti che favoriscano la collaborazione tra il sistema delle imprese e il sistema della ricerca. In aggiunta, proseguiranno le azioni di qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante il sostegno a forme di cooperazione strategica e operativa fra gli attori della filiera.

3. Valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione anche nell'ambito del sistema turistico. Il patrimonio storico e culturale in Toscana costituisce uno dei tratti identitari più marcati della regione ed una delle principali risorse per uno sviluppo fondato sull'attrattività del territorio, sulla crescita culturale dei cittadini e sul mantenimento della coesione sociale, grazie al "saper fare" e alle imprese culturali attive nella regione. Occorre ricordare che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale costituiscono azioni pienamente compatibili con gli obiettivi di sostenibilità, assicurando un basso impatto ambientale. L'obiettivo è dunque incrementare l'attrattività della Toscana, partendo dal patrimonio storico e artistico, migliorando la fruibilità digitale e l'accessibilità fisica e cognitiva della cultura. Un ruolo strategico sarà affidato al progetto "Uffizi diffusi", che prevede – in accordo con i saperi territoriali- l'allocatione del patrimonio di opere custodite presso i depositi degli Uffizi in diversi edifici di pregio e la progettazione di modalità di *governance* adeguate. Concorreranno alla strategia di valorizzazione dell'intervento "Uffizi diffusi", la riqualificazione e il miglioramento degli standard ricettivi, unitamente alla promozione di un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi.

4. Decarbonizzare l'economia, promuovere l'economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo. La Regione Toscana ha recentemente fatto propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile introducendo nel proprio Statuto i principi delle sostenibilità e dell'economia circolare, secondo un'ottica in cui riconversione ambientale e transizione energetica implicano la realizzazione di infrastrutture e investimenti passati al vaglio di un'analisi costi-benefici ecologici e funzionali ai processi di transizione. L'obiettivo è accelerare la corsa verso il traguardo di un bilancio emissivo pari a zero, mettendo in atto azioni immediate per ridurre le emissioni, superando il modello dell'economia lineare del produrre e del consumare. Si tratterà quindi:

- di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili. In Toscana, un contributo fondamentale al raggiungimento della neutralità carbonica, potrà essere assicurato dalla geotermia sulla quale sarà necessario investire, anche in termini di ricerca ed innovazione, per incrementare al massimo la produzione di energia elettrica a partire dalla riduzione degli impatti ambientali e dal contenimento dell'occupazione di suolo. L'obiettivo al 2050 potrebbe consistere in 1500/2000 megawatt di potenza installata;
- di migliorare l'efficienza energetica del patrimonio pubblico e privato ripensando le città, dove sappiamo si concentrerà presto più del 70% del totale della popolazione. Lavoriamo all'impiego di nuovi mate-

riali, riciclabili, ad una edilizia pubblica e privata eco-efficiente e ad una mobilità sostenibile per ridurre al massimo la produzione di emissioni inquinanti e gas-climalteranti;

- di promuovere l'economia circolare, anche considerando il rifiuto un vero e proprio giacimento al quale attingere per alimentare filiere produttive del riciclo e del recupero ed allungare così la vita della materia attraverso la produzione di materie prime-seconde da immettere sul mercato. Perché l'economia circolare risulti efficace è necessario tuttavia partire non dal rifiuto, la cui produzione deve essere ridotta, ma dal modo di pensare e progettare i prodotti, affinché fin dall'origine siano predisposti al reimpiego nei cicli produttivi.

Nuovi modelli di produzione e di consumo dovranno essere implementati anche nel settore agricolo, al fine di conseguire una filiera agroalimentare sostenibile con prestazioni climatico-ambientali migliori. In funzione di una progressiva decarbonizzazione dell'economia nel suo complesso, un ruolo chiave sarà infine giocato dalla promozione e dallo sviluppo della filiera dell'idrogeno, in linea con le strategie europee e nazionali.

5. Rendere resilienti comunità e territori, gestire in modo sostenibile le risorse naturali e valorizzare i servizi ecosistemici. Nel percorrere il sentiero dello sviluppo sostenibile è necessario prendere atto della necessità di far fronte al cambiamento climatico, rispetto al quale diventano essenziali gli interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, di prevenzione del rischio sismico, di mantenimento e gestione delle foreste, nonché le azioni volte a tutelare e a garantire l'accesso alla risorsa idrica, anche attraverso azioni di efficientamento del sistema irriguo. Si tratta di proteggere i cittadini da eventi estremi e di permettere ai soggetti economici, e non solo, che operano in aree a rischio, di sviluppare le attività in contesti "sicuri". Si rende necessario, inoltre, difendere la straordinaria biodiversità dell'ambiente toscano, valorizzandola attraverso azioni di promozione, puntando sul rafforzamento della rete delle aree protette e sul potenziamento delle attività dei Parchi e delle aree protette rafforzando anche l'esperienza toscana della conservazione e valorizzazione della biodiversità agraria. Infine, nella prospettiva di ridurre la vulnerabilità del territorio a favore della resilienza, la valorizzazione dei beni e servizi ecosistemici costituisce una sfida di grande interesse, in particolare per le aree rurali e montane, che scontano elementi di marginalità, in cui è più che mai necessario rafforzare la coesione quale asse strategico dell'azione regionale.

6. Tutelare il territorio ed il paesaggio. La qualità delle città, del territorio e del paesaggio rappresenta una dimensione essenziale per il benessere dei cittadini toscani. In un'ottica di sostenibilità dello sviluppo, un ruolo chiave è agito dalle politiche per il governo del territorio, nelle quali la Toscana vanta già una posizione di avanguardia a livello nazionale, grazie ad un Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico, co-pianificato con il Ministero della Cultura. I Progetti di Paesaggio, costituiscono un atto concreto non solo a tutela ma anche a sostegno dello sviluppo dei territori attraverso azioni progettuali multisettoriali e integrate, che conciliano la valorizzazione delle identità Toscane con lo sviluppo economico. A tutto questo si affiancherà l'obiettivo di giungere ad una pianificazione fondata su una disciplina statutaria consolidata quale riferimento per le pianificazioni operative dei Comuni, in un sistema trasparente e semplificato da supportare con strumenti conoscitivi basati su azioni di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche e di rilevamento del territorio con strumenti satellitari e con altre metodologie di telerilevamento, anche valorizzando e potenziando l'utilizzo e la diffusione del patrimonio informativo digitale regionale. Il territorio ed il paesaggio toscano restano infatti un tratto caratteristico della nostra regione da mantenere e valorizzare, continuando a produrre eccellenza e benessere sia sotto il profilo ambientale che economico, anche grazie ad azioni di preservazione e sviluppo del paesaggio agrario della Toscana.

7. Favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile. Il tema della mobilità costituisce un'importante priorità nel perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile, a maggior ragione oggi, che la crisi sanitaria ha messo in evidenza quanto sia necessario un sistema di trasporto pubblico adeguato. Si tratta quindi di investire in mezzi di trasporto pubblico moderni, efficienti e a basso impatto ambientale sia per il trasporto su ferro, sia per il trasporto su gomma, utilizzando fonti di energia alternativa a basso impatto ambientale, quale l'elettrico, il metano e l'idrogeno, promuovendo una progressiva riconversione dei

flussi di mobilità, in particolare nelle aree urbane e metropolitane, ma con attenzione anche alla "Toscana diffusa". Un ruolo di primo piano spetta agli interventi di estensione del sistema tranviario fiorentino verso Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Prato. È fondamentale, inoltre, la progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie, che consentirà di utilizzare convogli a trazione elettrica, implementando le frequenze e migliorando la puntualità. In quest'ottica, inoltre, sarà sempre più incentivato l'utilizzo della bicicletta, anche in integrazione con l'utilizzo di mezzi pubblici, attraverso investimenti per l'estensione dei chilometri di piste ciclabili e sviluppando applicazioni avanzate sui servizi di infomobilità. Infine occorrerà potenziare il sistema di raccordi ferroviari collegati ai porti per incrementare il trasporto merci ferroviario e marittimo.

8. Rilanciare gli investimenti infrastrutturali, mettere in sicurezza e sviluppare la rete stradale. Per garantire lo sviluppo, la competitività e la resilienza del territorio è di fondamentale importanza realizzare quegli interventi infrastrutturali strategici per la Toscana che migliorano l'efficienza e la sicurezza della mobilità. Occorre pertanto impegnarsi nello sforzo di attivazione degli investimenti, convogliando verso questo obiettivo tutte le risorse disponibili per realizzare infrastrutture resilienti e ad un contenuto impatto ambientale. La riconversione ambientale, la transizione energetica, la gestione sicura dei territori costituiranno elementi di base di una efficace valutazione costi-benefici degli investimenti. Il rilancio delle infrastrutture sarà al centro di una nuova Intesa per lo sviluppo e l'occupazione, da siglare con tutti i rappresentanti delle categorie economiche e sociali della Toscana, prevedendo un impegno condiviso nell'azione di pressione sul Governo, affinché le grandi opere di pertinenza nazionale siano finalmente completate o realizzate e un impegno dell'Amministrazione regionale nel completamento delle opere di competenza regionale, anche con proposte di semplificazione, per garantire la massima continuità alla realizzazione delle opere pubbliche ed evitare rallentamenti nei procedimenti. Un ruolo di primo piano è previsto per le infrastrutture volte a migliorare l'accessibilità interna (il sistema stradale e ferroviario) e a garantire i collegamenti con l'esterno (porti, aeroporti e grandi nodi di interscambio). Particolare attenzione sarà posta sulla realizzazione di interventi di viabilità regionale e locale e di messa in sicurezza delle infrastrutture stradali esistenti, anche con riferimento alle aree più periferiche, a garanzia di un maggior equilibrio territoriale.

9. Investire in istruzione formazione e ricerca per una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva. La Regione assegna all'istruzione un ruolo centrale per la costruzione di un futuro sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Il modello toscano in materia di educazione, istruzione e formazione rafforzerà, a fronte degli effetti della crisi pandemica, le azioni consolidate mettendone in campo di nuove, richieste dal periodo straordinario, a tutela del diritto all'istruzione e alla formazione. L'azione regionale sarà orientata a promuovere il successo scolastico e formativo, anche in un'ottica lifelong-learning, rimuovendo gli ostacoli all'accesso e allo svolgimento dei percorsi di istruzione e formazione, sostenendo la crescita dei risultati, favorendo la qualità della didattica nonché migliorando la qualità degli ambienti di apprendimento con strutture belle e sicure, ma soprattutto funzionali, ad una Toscana sempre più digitale, sostenibile e inclusiva. In particolare, in una prospettiva "zerosei" la Regione rafforzerà il sostegno alla frequenza dei servizi per l'infanzia puntando all'azzeramento delle tariffe/rette dei nidi, a partire dalle fasce meno abbienti. In aggiunta, nell'ottica di contribuire agli obiettivi di coesione e inclusione ed offrire alle famiglie un aiuto concreto, con positive ricadute sul fronte della parità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, saranno realizzate iniziative in orario extrascolastico a favore di bambini e ragazzi nelle scuole o altre strutture per lo svolgimento di attività di recupero/potenziamento degli apprendimenti, o di tipo ricreativo/sportivo ed educativo. Sul versante universitario e della ricerca la Regione continuerà ad investire e a potenziare il sistema dell'alta formazione e della ricerca, anche in un'ottica di scouting delle opportunità presso le istituzioni europee, in una prospettiva di sviluppo e innovazione del sistema, e promuovendo –grazie alla rete di eccellenza universitaria toscana- la crescita di iscrizioni anche a quei percorsi universitari che producono profili specializzati altamente richiesti dal mercato (discipline STEM).

10. Garantire il diritto all'occupazione stabile e di qualità. Per dare risposta e soluzione agli effetti economici provocati dalla crisi pandemica, che possono mettere a dura prova il livello di coesione

sociale della Toscana, occorrerà agire sul mercato del lavoro progettando interventi innovativi. Per raggiungere un buon livello di occupazione, stabile e di qualità sarà essenziale investire sui settori in grado di creare occupazione puntando sull'economia verde e i green jobs, incentivando le assunzioni di aziende che rispettano l'ambiente e le sue risorse, che investono sulle tecnologie di impresa innovative dando un contributo significativo alla crescita e alla competitività. Le azioni formative regionali per l'inserimento lavorativo saranno definite con l'obiettivo di ridurre al massimo il mismatch tra domanda e offerta di lavoro guardando ai settori strategici dell'economia regionale, alle vocazioni locali e alle richieste provenienti dal territorio, garantendo al tempo stesso il collegamento con i fabbisogni delle imprese. Parimenti, sarà necessario investire su tutte le misure di politica attiva del lavoro nell'ambito delle quali un ruolo chiave sarà giocato dalle azioni di potenziamento della rete regionale dei centri per l'impiego, da dotare di infrastrutture tecnologiche moderne e multifunzionali in un'ottica di servizi innovativi da erogarsi anche a distanza. Infine, oltre alle azioni di politica attiva e quelle di tutela del reddito dei lavoratori, fondamentali per contrastare la disoccupazione, saranno promosse anche misure per l'attivazione di percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale, allo sviluppo di percorsi di accompagnamento, all'erogazione di incentivi alle assunzioni.

11. Ridurre i divari di genere e generazionali. La popolazione femminile e le giovani generazioni costituiscono una risorsa decisiva per far compiere alla Toscana un passo avanti che sia significativo lungo il sentiero della crescita e della sostenibilità. A questo scopo il contrasto alle disuguaglianze di genere sarà oggetto sia di politiche specifiche che di carattere trasversale orientate non solo a promuovere l'occupazione femminile, ma anche al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione, unitamente ad interventi che rafforzino i servizi educativi per la prima infanzia e di cura per anziani e disabili, nonché l'incentivazione di forme di lavoro flessibili, favorendo in tal modo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro femminile. Una particolare attenzione sarà dedicata alle donne vittime di violenza con azioni specifiche di reinserimento lavorativo. L'attenzione alle giovani generazioni sarà concretizzata attraverso interventi a carattere trasversale su tutte le politiche regionali grazie ai quali i giovani potranno beneficiare, oltre che di azioni di sostegno al diritto allo studio e di welfare, anche di interventi di istruzione, formazione, alta formazione e sostegno alla creazione di impresa, sempre più orientati a favorire l'emancipazione e facilitare l'ingresso in un mondo del lavoro che guarda alla transizione digitale ed ecologica, tra l'altro grazie al rilancio del progetto GiovaniSI. A ciò si aggiungerà una campagna di ascolto sui bisogni giovanili, in collaborazione con i Comuni toscani, dedicata al confronto diretto e costante con il territorio.

12. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale. La situazione di emergenza connessa alla pandemia rende più che mai evidente quanto siano centrali tutte le politiche orientate a contrastare la povertà e l'esclusione sociale. L'azione regionale sarà rivolta a potenziare l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione, in primis garantendo la continuità di interventi strettamente connessi con attività formative e di avviamento al lavoro, come la presa in carico di soggetti svantaggiati e soggetti disabili ed interventi su target specifici (ex detenuti o donne vittime di violenza). Saranno rafforzate le misure di integrazione per l'inclusione sociale e lavorativa di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale. Il sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità sarà potenziato grazie ad una riorganizzazione dei servizi territoriali, dell'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, attraverso nuove forme di tutela e presa in carico delle forme di disabilità e di non-autosufficienza. Nuova centralità acquisiranno anche le politiche per la casa, secondo una logica di sostegno alle famiglie e di ampliamento dell'offerta di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica, da un lato, ma anche di attenzione alla sostenibilità ambientale, al riuso dei volumi esistenti dall'altro. Saranno previste inoltre misure specifiche per affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

13. Promuovere la salute ed il benessere dei cittadini. Alla luce delle dure prove poste a carico del sistema socio-sanitario dalla pandemia, gli obiettivi di salute e benessere sono da perseguire con una

nuova consapevolezza, capitalizzando l'esperienza maturata e le misure adottate nel corso delle fasi più difficili dell'emergenza. L'obiettivo è realizzare un sistema sanitario regionale più resiliente, potenziando gli strumenti messi in campo, dalla tele visita al teleconsulto, ed estendendone l'utilizzo, a partire dalla cura delle malattie croniche. In questa ottica, diventa fondamentale rafforzare la capacità di ricerca e innovazione in sanità, implementando infrastrutture e modelli organizzativi finalizzati all'interconnessione dei sistemi informativi. Occorrerà inoltre facilitare l'accesso alle cure primarie attraverso il rafforzamento delle Case della salute, intese quali punti unitari di accesso alla rete integrata dei servizi, per garantire una presa in carico complessiva della persona e favorire, attraverso contiguità spaziale e multidisciplinarietà degli interventi, l'integrazione fra i professionisti delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali. Altrettanto importante è la definizione di un sistema di cure intermedie volto al riequilibrio e all'integrazione tra l'assistenza ospedaliera e quella territoriale. Queste azioni non potranno prescindere da una messa in sicurezza del patrimonio edilizio sanitario, con investimenti volti alla realizzazione di un sistema di strutture resilienti e all'avanguardia, che favoriscano il conseguimento degli obiettivi climatici attraverso la riduzione del consumo di energia nel settore pubblico, nonché l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Il benessere e la salute dei cittadini sono infine da tutelare anche valorizzando e promuovendo sani stili di vita e la pratica delle attività sportive.

14. Rilanciare la competitività di tutto sistema regionale. Lungo l'Area della costa si richiamano le aree di crisi complessa (Piombino e Livorno-Collesalveti) sulle quali continueranno ad operare i piani di riconversione e riqualificazione industriale, così come a Massa-Carrara si procederà alla ridefinizione di una nuova progettualità complessiva degli interventi regionali, rinnovando il confronto con il Governo per il riconoscimento di area di crisi industriale complessa e comunque per sollecitare interventi nazionali. Un contributo ulteriore allo sviluppo del sistema territoriale della Toscana deriverà dalle attività di attrazione degli investimenti. L'obiettivo è sia quello di intercettare nuovi progetti di investimento diretto esogeni (industriali e in ricerca e sviluppo, con particolare riferimento ai settori emergenti evidenziati nella S3 regionale) verso i quali la Regione e il tessuto economico locale possano proporsi in modo competitivo sui mercati internazionali, che migliorare la propria offerta localizzativa per perseguire un maggior vantaggio comparato rispetto ad altre destinazioni nazionali ed una maggiore "facilità all'insediamento".

15. Promuovere la coesione territoriale e i luoghi della Toscana diffusa. La crisi epidemiologica da COVID ha acuito non solo le disparità economiche e sociali ma anche quelle tra territori. Per questo occorre individuare politiche e azioni pubbliche efficaci per sostenere la coesione territoriale, per rilanciare uno sviluppo maggiormente equilibrato tra i territori della Toscana, ponendo grande attenzione alle aree fragili, interne e montane caratterizzate da processi di spopolamento, minore vitalità economica e distanza dai principali centri di servizi di base come istruzione, salute, mobilità e servizi digitali. La Regione proseguirà ad investire nelle aree interne, con un approccio di maggiore integrazione, attraverso intese locali di rilancio socio-economico, con il coinvolgimento attivo delle comunità che vi risiedono. Un ruolo importante sarà rivestito dagli interventi di rigenerazione urbana che, oltre a garantire la valorizzazione della struttura insediativa concorrono all'attuazione della strategia per le aree interne, con azioni di contrasto ai fenomeni di invecchiamento e di abbandono, a sostenere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche e le potenzialità delle economie locali. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata a quei luoghi della "Toscana diffusa" connotati da elementi di fragilità, mediante interventi volti a salvaguardarne le specificità valorizzandone le peculiari caratteristiche. Si tratterà di attivare politiche volte a sostenere l'abitabilità dei territori, l'offerta di servizi socio-sanitari ed economico-commerciali, la connettività e, al tempo stesso, incoraggiarne e stimolarne il permanere ed il risiedere da parte delle giovani generazioni che, anche in questo caso, costituiscono una risorsa decisiva rispetto all'obiettivo di una Toscana coesa, che percorre un sentiero di sviluppo sostenibile.

3. Le linee di sviluppo regionali

Area 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema toscano

Per stimolare la ripresa economica e sociale della comunità toscana, l'azione regionale si concentrerà sul potenziamento delle azioni di innovazione e trasformazione digitale a partire dalla **digitalizzazione e la semplificazione della PA**, che dovrà essere accompagnata verso la creazione di nuovi servizi digitali e la diffusione di quelli esistenti. Presupposto essenziale, in quest'ottica, è quello di garantire la copertura da segnale radiomobile e l'estensione della fibra ottica nelle aree ancora non coperte dalla banda ultra larga, quali elementi fondanti per una pianificazione dei territori del futuro, fondata su infrastrutture digitali abilitanti per lo sviluppo economico ed urbanistico. Sul versante della semplificazione, si procederà alla valorizzazione dei dati in possesso della PA toscana, a favorire l'interoperabilità e l'integrazione delle banche dati e dei sistemi, nonché alla revisione di processi e procedimenti amministrativi, così da rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più trasparente e l'organizzazione dei servizi più efficiente. Inoltre, con la prospettiva di rendere la Toscana un territorio di innovazione con un ecosistema pubblico-privato di ricerca, di infrastrutture digitali e di sistemi abilitanti, saranno promossi interventi di sperimentazione, studio e sviluppo di nuove tecnologie, come, per esempio, quelle legate all'Intelligenza Artificiale, la Blockchain, l'Internet delle Cose, i BigData, la cyber security. A tutto ciò dovranno affiancarsi azioni per garantire e promuovere i diritti digitali dei cittadini, in un'ottica di inclusione e di accesso ai dati in piena trasparenza e sicurezza, unitamente ad interventi mirati ad accrescere le competenze e i nuovi saperi digitali su tutto il territorio e nella PA, nell'ambito della quale saranno da valorizzare competenze e conoscenze con azioni di confronto e scambio di buone pratiche.

Il **rilancio dell'economia regionale** non può prescindere dalla ripresa delle attività economiche e produttive colpite duramente dalla crisi pandemica, soprattutto per i settori dipendenti dai mercati internazionali. La competitività delle imprese sarà stimolata con azioni volte all'incremento della produttività, al sostegno degli investimenti in beni strumentali innovativi, a favorire lo sviluppo e l'utilizzo di **nuove tecnologie**, anche orientate alla transizione digitale, passando attraverso interventi volti da un lato ad accrescere i fattori di sostenibilità ambientale, in una logica di transizione ecologica ed **economia circolare** delle fasi di produzione, dall'altro di miglioramento della struttura finanziaria delle imprese, potenziando gli strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito. Il rilancio dell'economia toscana passerà infatti anche attraverso misure varate per il sostegno alla liquidità delle imprese previsto dalle linee di Garanzia Toscana, con il supporto alle micro, piccole e medie imprese attraverso il microcredito nei settori più colpiti dalla crisi come il turismo, il commercio e l'artigianato. Si tratterà di sostenere i processi di innovazione e transizione al digitale delle imprese in continuità con quanto già attuato nell'ambito di impresa 4.0, di favorire la creazione di Start up innovative e le azioni di sistema per il **trasferimento tecnologico**, nonché attraverso la realizzazione e la riqualificazione delle infrastrutture pubbliche a servizio delle imprese. A ciò si aggiungerà il sostegno alla **ricerca** e allo **sviluppo** delle tecnologie abilitanti, emergenti ed esponenziali attraverso progetti che favoriscano la collaborazione tra il sistema delle imprese e quello della ricerca.

Sarà dato sostegno alla costituzione di **società e cooperative** di lavoratori all'interno di processi di risoluzione di crisi aziendali e ad iniziative imprenditoriali nelle forme della così detta economia collaborativa. Con particolare riferimento alle **aree più fragili** (aree di crisi industriale, aree interne e periferiche), saranno promossi e sostenuti processi di sviluppo, crescita e rilancio economico, anche a carattere integrato, che consentano di perseguire obiettivi selettivi e rispondenti alle specifiche prerogative e potenzialità dei territori. Sempre in aree di crisi, ma non solo, saranno previsti interventi strategico/sperimentali per sostenere nuovi investimenti, progetti di crescita aziendale, l'innesto di nuove attività o processi di reshoring e per sviluppare filiere produttive e tecnologie emergenti anche attraverso **accordi di localizzazione**. L'introduzione di strumenti negoziali e di incentivazione quali l'accordo di localizzazione, unitamente ad azioni di facilitazione e assistenza di potenziali investitori privati con i quali attivare contatti diretti, di promozione dell'immagine della regione, di rafforzamento della collaborazione

tra imprese multinazionali, locali ed organismi di ricerca, di strutturazione e valorizzazione dell'offerta territoriale, andranno a costituire un sistema di azioni volto all'**attrazione degli investimenti** che, a seguito della crisi pandemica, ha assistito ad un importante crollo dei flussi a livello internazionale.

Occorre inoltre tener presente che il **turismo** si trova ancora a dover far fronte alle mutazioni del mercato dovute all'incertezza circa l'andamento della pandemia ed è nella condizione di dover ripensare il proprio modello sia in termini di adattamento strutturale che di diversificazione delle modalità di promozione e di business. Per questo motivo sarà destinatario di una specifica progettualità con risorse dedicate a favore delle imprese e azioni ben precise: qualificazione e diversificazione del sistema dell'offerta turistico-territoriale, valorizzazione dei prodotti turistici e miglioramento dell'organizzazione di ricettività e servizi, rafforzamento dell'attività di promozione turistica, sia attraverso un maggior coordinamento orizzontale tra Regione e ambiti turistici territoriali sia con una condivisione di progettualità pubblico/privata nella variegata articolazione dell'offerta regionale: città d'arte, costa e isole, termalismo, montagna, borghi, aree interne e ruralità. Il potenziamento dell'uso delle **tecnologie digitali** per la realizzazione di un ecosistema digitale turistico giocherà un ruolo chiave nelle azioni di promozione anche in funzione di l'integrazione tra turismo e cultura.

Non da ultimo, anche attraverso interventi normativi di rafforzamento del sistema di governance, l'azione regionale si concentrerà sulla valorizzazione e promozione del **sistema del commercio**, dell'artigianato artistico e dei prodotti toscani con particolare attenzione alle aree interne e montane. La diffusione della **digitalizzazione** delle imprese del commercio sarà un elemento prioritario per favorire l'ampliamento dei mercati e l'integrazione dei sistemi di logistica e distribuzione.

Area 2. Transizione ecologica

Le politiche da perseguire nell'ambito dell'area Transizione ecologica saranno orientate a far fronte ai nuovi e più ambiziosi obiettivi dello European Green Deal la Toscana. Si tratterà di portare avanti un'idea in cui la riconversione ambientale, la transizione energetica, la bonifica e la gestione sicura dei territori sono finalizzate ad accelerare la corsa verso il traguardo di un bilancio emissivo pari a zero, mettendo in atto azioni immediate sia per **ridurre le emissioni** - superando il modello dell'economia lineare del produrre e del consumare - sia attraverso un vero e proprio piano regionale verde, per accrescere nelle nostre città la presenza di alberi e piante e rendere migliore l'aria che respiriamo. A tal proposito un ruolo importante sarà affidato al documento programmatico Toscana Carbon Neutral. Le azioni da intraprendere riguarderanno inoltre la creazione di "comunità energetiche" finalizzate al decentramento e localizzazione della produzione energetica, coinvolgendo anche i cittadini, attività commerciali e imprese del territorio. Saranno intraprese azioni per sostenere l'**economia circolare** e la gestione virtuosa dei rifiuti (LR 34/2020). Sarà favorito altresì l'incremento della produzione dell'**energia da fonti rinnovabili**, anche attraverso il sostegno alla ricerca. In coerenza con la Strategia nazionale sarà promossa la creazione di una filiera dell'**idrogeno verde**. Accanto a queste azioni, la Regione dovrà mettere in atto anche interventi di mitigazione che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici e rendere il territorio della nostra regione più resiliente, in particolare intervenendo sul **dissesto idrogeologico**, sulla messa in sicurezza degli abitati e delle aree produttive. Nell'ambito della prevenzione dei rischi si agirà per il potenziamento della protezione civile e la diffusione e sviluppo, nella comunità toscana, della capacità di adattamento e gestione degli eventi emergenziali in collaborazione con gli enti locali. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla tutela della **risorsa idrica** e al miglioramento della qualità dell'offerta. In accordo con l'Autorità Idrica toscana, saranno attuati interventi di conservazione, di rinnovamento degli impianti, di riduzione delle perdite di rete. Proseguiranno inoltre le azioni finalizzate al miglioramento della rete fognaria, della depurazione e dell'approvvigionamento idrico dei principali distretti produttivi toscani e aree di particolare criticità così come le azioni di bonifica dei siti inquinati (Massa Carrara, Livorno e Piombino ed Orbetello), finalizzati sia alla tutela dell'ambiente sia alla restituzione del territorio ad usi produttivi. Tra le azioni di tutela ambientale, un ruolo importante sarà rivestito dalla tutela della **biodiversità**, che potrà concretizzarsi grazie ad una corretta gestione delle aree protette e la valorizzazione dei Parchi regionali oltre alla difesa e valorizzazione della biodiversità agraria.

Altro settore coinvolto in quest'area è quello dell'agricoltura, data l'importanza che quest'ultima riveste sia come fattore economico produttivo sia come valore per l'ambiente, per la biodiversità e per il pae-

saggio. Sarà quindi fondamentale adottare politiche economiche volte ad avere un modello di **agricoltura sostenibile** e competitiva, incentivando l'agricoltura biologica, le filiere produttive legate alla green economy, favorendo la creazione di "green jobs" e incentivando, in generale, i processi di riorganizzazione delle filiere e il ricambio generazionale. Fra gli strumenti che saranno utilizzati possiamo citare la Progettazione Integrata di Filiera (PIF agricoli e forestali), i Progetti Integrati di Distretto (PID) e lo sviluppo delle attività relative alle piattaforme europee, in particolare della piattaforma H.T.F. (High Tech Farming) sull'agricoltura ad alta tecnologia. Al contempo, dovranno essere adottate misure per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici valorizzando le attività di coltivazione e gestione forestale sostenibile, al fine di mantenere o ripristinare la diversità del paesaggio rurale toscano e il recupero di aree degradate per dissesto o abbandono.

Infine, per concretizzare la transizione ecologica e realizzare gli obiettivi di sostenibilità, non si potrà prescindere dall'attuazione della legge per il **governo del territorio** (che ha avuto uno dei suoi punti di forza nella pianificazione di area vasta) e del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico nell'ambito dei quali saranno individuati, in maniera concertata con Comuni e altri interlocutori istituzionali, ulteriori spazi di evoluzione e semplificazione dei processi di pianificazione anche investendo nell'Ecosistema Informativo Regionale Integrato. Proseguirà inoltre l'azione di monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche e di rilevamento del territorio con strumenti satellitari e altre metodologie, così come l'attuazione del Piano paesaggistico attraverso i Progetti di Paesaggio. Sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale sarà data attuazione al piano Cave.

Area 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Le politiche contenute nell'area saranno finalizzate a garantire il diritto di muoversi in sicurezza ed in modo efficiente per chi vive e si sposta nella nostra regione, promuovendo da un lato la riconversione a basso impatto ambientale dei flussi di mobilità e dall'altro rilanciando gli investimenti infrastrutturali. Non bisogna dimenticare che le infrastrutture costituiscono un settore fondamentale non solo per far ripartire l'economia con investimenti che generano un effetto moltiplicatore, ma anche per rendere più competitiva la nostra regione, grazie al potenziamento del trasporto delle merci, dell'accessibilità interna (il sistema stradale e ferroviario) e garantendo i collegamenti con l'esterno (porti, aeroporti e grandi nodi di interscambio).

Sul versante delle infrastrutture stradali l'azione regionale si concentrerà da un lato sulle **grandi opere** di competenza nazionale che insistono sul territorio regionale (terze corsie autostradali già programmate, completamento della Due Mari, assi di Lucca, completamento del corridoio tirrenico e altre opere stradali sulla rete ANAS), dall'altro sulla realizzazione di un insieme di **opere strategiche sulle strade regionali**, insieme ad un programma straordinario di manutenzione e **messa in sicurezza** delle infrastrutture esistenti anche attraverso il cofinanziamento di interventi sulla viabilità locale. Al fine di velocizzare la procedura di esecuzione delle opere sulle strade regionali e reinvestire i ricavi in sicurezza sarà potenziata la *governance* regionale mediante la costituzione di un soggetto autonomo, **Toscana Strade**, che avrà come *mission* la realizzazione degli interventi infrastrutturali.

Gli investimenti in infrastrutture riguarderanno anche i **collegamenti ferroviari** con particolare riferimento al nodo Alta velocità di Firenze, individuando un adeguato collegamento tra le Stazioni di Santa Maria Novella e dell'Alta velocità, alla riqualificazione della linea Prato-Bologna, opera fondamentale per potenziare il trasporto merci e i collegamenti con la costa, al completamento del raddoppio della linea Pistoia-Lucca di grande importanza per il traffico pendolare, alla progressiva elettrificazione delle linee ferroviarie tra cui quella relativa alla linea Empoli-Siena (con il raddoppio della Empoli-Granaiole) che consentirà di utilizzare convogli a trazione elettrica implementando le frequenze e migliorando la puntualità. Ulteriori interventi si concentreranno sul potenziamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla e dello scalo merci della Stazione di Castelnuovo in Garfagnana, sull'adeguamento e la riqualificazione infrastrutturale delle linee Faentina e Valdisieve, sulla ferrovia pontremolese.

Per rendere sempre più competitiva la regione, sarà fondamentale, inoltre, sviluppare la **piattaforma logistica**, valorizzando il trasporto ferroviario e marittimo e le potenzialità dell'economia del mare al fine di promuovere lo spostamento delle merci dalla gomma verso il ferro e inserire la Toscana nei flussi di scambi internazionali grazie ad interventi per lo sviluppo infrastrutturale del porto internazionale di Livor-

no e del Porto di Piombino, per la riqualificazione del Porto di Marina di Carrara (progetto Waterfront), per lo sviluppo e la maggiore accessibilità dei porti di interesse regionale di competenza dell'Autorità portuale regionale e dei porti minori. Gli investimenti sulla logistica riguarderanno anche le vie navigabili, lo sviluppo e la qualificazione del sistema aeroportuale toscano, il potenziamento delle piattaforme intermodali e il rilancio degli interporti.

Infine, sul versante della **mobilità sostenibile** e a basso impatto ambientale, accanto alla gestione dei servizi di TPL su gomma e su ferro si procederà al rinnovo progressivo del parco rotabile treni, per aumentarne prestazioni e risparmi energetici, e del parco bus, con l'acquisto di mezzi efficienti e a basso impatto ambientale quali bus elettrici, a idrogeno e ibridi (attraverso l'attuazione della gara gomma e grazie ai finanziamenti statali del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile). E' prevista inoltre l'estensione della rete del sistema tramviario fiorentino verso Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, tenendo conto dell'importanza di un collegamento a guida vincolata fra Firenze e Prato, da Firenze Peretola a Prato Pecci, e dell'estensione della linea 1 fino all'Ospedale pediatrico Meyer. Proseguiranno inoltre i programmi per aumentare i chilometri di piste ciclabili sul territorio, per lo sviluppo e la manutenzione della rete ciclabile regionale e dei relativi collegamenti con le reti di interesse provinciale e comunale e per promuovere l'utilizzo delle biciclette come mezzo di trasporto per la mobilità cittadina, anche integrato col trasporto pubblico, unitamente ad interventi di valorizzazione delle ferrovie minori nelle aree interne della Regione e allo sviluppo dell'infomobilità. Saranno attivati interventi per la mobilità sostenibile dedicati alla "Toscana diffusa" attraverso azioni relative sia ai mezzi che alle infrastrutture nel quadro delle progettualità locali, incentivando l'utilizzo dei combustibili puliti, quali idrogeno e elettrico, la realizzazione delle infrastrutture di rifornimento e il potenziamento dei nodi di scambio intermodale.

Area 4. Istruzione, ricerca e cultura

La stessa pandemia che ha messo in crisi l'intero sistema economico e sociale della regione minaccia di introdurre nel sistema toscano anche un aumento della povertà educativa. L'azione regionale sarà dunque volta a dedicare sforzi e risorse al sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca partendo dallo sviluppo del sistema di educazione prescolare da zero a sei anni, quale primo tassello del percorso educativo, con interventi tesi a rendere disponibile per tutte le famiglie l'opportunità di usufruire dei nidi, sostenendone l'offerta da parte del sistema pubblico-privato e supportando al contempo la domanda delle famiglie, fino all'azzeramento delle rette/tariffe a partire dalle famiglie meno abbienti, con evidenti ripercussioni in termini di conciliazione, di promozione di parità di genere, nonché di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Sul fronte della promozione del **successo scolastico** saranno confermate e rafforzate molteplici azioni tra le quali si richiamano in particolare il Pacchetto scuola, che sostiene il diritto allo studio con contributi alle famiglie; i Progetti Educativi Zonali (PEZ); gli interventi per l'inclusione degli studenti disabili; l'azione "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza"; i progetti per promuovere l'educazione scientifica e musicale nelle scuole; l'orientamento scolastico quale strumento fondamentale per percorsi di studio di successo. Verranno confermate le azioni per l'edilizia scolastica, per procedere l'azione di progressiva messa in sicurezza delle strutture scolastiche, pensate come ambienti di apprendimento sicuri e accoglienti. Saranno previste inoltre due nuove linee di intervento: la prima denominata "Scuola aperta" che rafforzerà misure volte a realizzare iniziative in orario extrascolastico a favore di bambini e ragazzi nelle scuole o in altre strutture per lo svolgimento di attività di recupero/potenziamento degli apprendimenti, ma anche di tipo ricreativo/educativo; la seconda dedicata alle azioni per il conseguimento degli obiettivi della legge 92/2019 che reintroduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Si tratterà focalizzare l'attenzione sui temi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, della cittadinanza globale e della cittadinanza digitale, promuovendo altresì l'integrazione culturale e religiosa, il contrasto alle discriminazioni, il consumo consapevole, stili di vita sani e sostenibili nonché una maggiore padronanza nell'uso delle tecnologie digitali. Tali **azioni a finalità civica** riguarderanno anche la cultura della memoria, con attività di divulgazione sui temi della seconda guerra mondiale, della deportazione, della Resistenza e della Guerra di liberazione unitamente ad azioni di conservazione dei patrimoni bibliografici e documentari della storia del Novecento.

Tra gli interventi cruciali per una ripresa solida e duratura, non può mancare l'investimento sui giovani, ai quali occorre offrire le opportunità formative richieste dai lavori del futuro. Sarà necessario sostenere le transizioni **scuola-lavoro**, sia a valere sul Fondo Sociale Europeo che sul Programma Garanzia Giovani, garantendo un'offerta valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o tirocinio. Sarà importante creare una filiera formativa, allineata con la domanda di lavoro dei territori e in grado di accompagnare la transizione digitale ed ecologica, rafforzando e interconnettendo i tre segmenti formativi di eccellenza - corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e i percorsi IFTS e ITS - in un'ottica di apprendimento basato anche sul lavoro (anche attraverso il sistema duale e la valorizzazione dell'Apprendistato di primo livello) e di filiera "lunga" della formazione professionale. La filiera formativa opererà anche in attuazione della programmazione triennale dei PTP e dell'offerta formativa post diploma IFTS e ITS, strumenti fondamentali per garantire continuità e qualità alle reti territoriali, già esistenti e nuove, in grado di rispondere ai fabbisogni di competenze del tessuto produttivo e all'economia del territorio. Altri interventi dell'azione regionale vedranno l'attivazione presso gli istituti scolastici superiori dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), lo sviluppo dei laboratori territoriali aperti degli ITS, il sostegno a stage transnazionali di qualità, la qualificazione dell'istruzione tecnica e professionale, il potenziamento dei Poli Tecnico Professionali, l'accREDITamento di organismi formativi in base a standard regionali, il sostegno allo sviluppo e diffusione di competenze per le transizioni ecologica e digitale, anche puntando sulla qualità del sistema regionale di certificazione delle competenze rispetto al fabbisogno delle imprese e del mondo del lavoro e sulla qualità del sistema regionale di certificazione delle competenze.

Il sistema dell'**università**, essenziale per formare il capitale umano più qualificato e necessario allo sviluppo regionale, sarà oggetto di grande attenzione: in primo luogo con l'attivazione di interventi d'informazione e orientamento verso gli studi universitari, poi con azioni di accompagnamento durante il corso degli studi, quindi con azioni a sostegno del placement e delle start-up. Per consentire l'accesso agli studi universitari da parte dei giovani meritevoli e privi di mezzi, la Regione continuerà a investire nel **diritto allo studio** garantendo borse di studio a tutti gli idonei, ampliando e migliorando i servizi offerti agli studenti (mense e residenze universitarie), attivando ulteriori servizi/benefici e promuovendo la partecipazione attiva degli studenti universitari alla vita della città dove studiano (carta regionale dello studente). Tutto ciò sarà affiancato da investimenti per realizzare nuove residenze e mense universitarie e per ammodernare quelle esistenti. Importanti, inoltre, le azioni per la qualificazione dei percorsi universitari, anche post-laurea, con il sostegno a corsi realizzati in rete fra le Università toscane, anche con la collaborazione di Enti di ricerca e imprese del territorio (dottorati pegaso), a lauree e master professionalizzanti costruiti con gli stakeholder locali, a corsi realizzati in collaborazione con università straniere anche col rilascio di doppi titoli e titoli congiunti. In aggiunta saranno finanziate misure individuali (voucher) per partecipare a percorsi di alta formazione in Italia e all'estero.

Un'ulteriore fronte di intervento riguarderà il sistema della **ricerca**, la sua internazionalizzazione, la terza missione dell'università e il trasferimento della conoscenza. In questo ambito, la Regione organizzerà la propria azione grazie a un sistema di *governance* che trova nell'Osservatorio della ricerca e dell'innovazione un fondamento per l'analisi del sistema della ricerca, nell'Associazione Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe (Tour4EU), un momento di raccordo per cogliere le opportunità dei programmi europei per la ricerca, nell'Ufficio regionale di trasferimento tecnologico (URTT) uno strumento per il coordinamento delle attività di **terza missione** delle università, nella Conferenza regionale della Ricerca e dell'Innovazione e nella Conferenza dei Rettori i luoghi per il confronto istituzionale anche con il sistema nazionale. Il sostegno alla terza missione e al trasferimento della conoscenza si concretizzerà anche nel finanziamento di borse di studio dedicate alla formazione di esperti nei temi della valorizzazione della ricerca, di assegni di ricerca su progetti applicativi realizzati in collaborazione con imprese, di tirocini curriculari e forme di alternanza ricerca-lavoro, nonché in azioni di sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

Un importante ruolo nell'ambito dello sviluppo regionale sarà attribuito ad azioni di valorizzazione e **promozione della cultura**, del sistema dei beni culturali e delle arti. Si tratterà di ampliare le forme di accesso alla cultura rimuovendo, da un lato le barriere architettoniche d'ostacolo alla fruizione dei beni storici e artistici, dall'altro quelle culturali e linguistiche che scoraggiano la partecipazione al godimento di ogni forma di espressione culturale. L'azione regionale sarà in particolare concentrata su interventi di

investimento volti a garantire la più ampia fruibilità del patrimonio culturale nei luoghi della "Toscana diffusa" (edifici e luoghi di enti locali in stato di abbandono, sistemi di mura e fortificazioni, recupero e attrezzaggio di immobili pubblici da destinare ad attività di spettacolo). Sul fronte dell'offerta museale proseguirà il sostegno al sistema incardinato nel Sistema Museale Nazionale a cui si aggiungeranno gli interventi della Fondazione Alinari per la Fotografia (FAF), per la gestione e valorizzazione del patrimonio Alinari e della Fondazione Museo archivio Ginori della manifattura di Doccia, per la conservazione e valorizzazione dei materiali d'archivio e delle collezioni. In aggiunta sarà dato sostegno ai progetti di valorizzazione del patrimonio Unesco e al progetto toscano "Uffizi diffusi" cui la regione Toscana partecipa direttamente con la Villa Medicea di Careggi, quale centro propulsore dell'umanesimo italiano. Inoltre occorrerà sostenere i progetti di arte contemporanea, nonché le attività dei soggetti rappresentativi, quali il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato e la Fondazione Strozzi di Firenze, anche in una dimensione nazionale ed internazionale. Nell'ambito dello spettacolo sarà dato sostegno agli Enti che compongono il sistema regionale dello spettacolo dal vivo e alle attività del Cinema della Compagnia, quale Casa del Cinema e del Documentario della Toscana, saranno promosse le attività di festival e di educazione al linguaggio audiovisivo, favorendo altresì a tal fine il radicamento, lo sviluppo e l'implementazione delle infrastrutture di servizio con particolare riferimento al digitale. Infine sarà rinnovato il sostegno alle reti documentarie nell'ambito di un'azione sistemica finalizzata ad ampliare il pubblico di lettori; sarà favorita l'occupazione degli operatori culturali (fascia giovanile) nell'ambito della cultura e dello spettacolo; sarà dato sostegno ad iniziative espositive, progetti culturali e celebrativi, eventi di ricorrenza storica volti a promuovere la "Toscana diffusa".

Area 5. Inclusione e coesione

L'emergenza sanitaria ha messo ancora più in evidenza l'importanza del **sistema dei servizi sociali**, che in Toscana continuerà a garantire gli obiettivi di inclusione e coesione anche in questa particolare situazione con azioni di sostegno a favore delle persone e delle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità. Innanzi tutto, occorrerà estendere a tutto il territorio regionale il Servizio Emergenza Urgenza Sociale regionale (SEUS), finalizzato a rispondere ai bisogni sociali gravi e non differibili; in secondo luogo, al fine di non interrompere i percorsi assistenziali in atto e garantire la tutela delle persone più fragili o maggiormente esposte ai rischi della pandemia, sarà data continuità alle progettualità avviate nella programmazione del POR FSE 2014-2020.

In prospettiva, occorrerà costruire azioni orientate alla promozione e al coordinamento della **rete dei servizi sociali** e sociosanitari territoriali puntando sulla programmazione integrata e coordinata delle fonti di finanziamento complessivamente disponibili, in particolare del Fondo Sociale Europeo 2021-2027, del Fondo Nazionale Lotta alla povertà e del Fondo per la Non Autosufficienza. Il rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria a livello di interventi sarà perseguito mettendo in campo azioni di sviluppo del sistema informativo integrato sociosanitario regionale, da un lato, e di promozione di nuove metodologie e strumenti per la presa in carico integrata dei bisogni complessi da parte di equipe specializzate, dall'altro. L'azione regionale sarà inoltre orientata a consolidare e sviluppare il ruolo del Terzo Settore, quale fondamentale attore del sistema sociale e socio-sanitario regionale, potenziando gli istituti della coprogrammazione, coprogettazione e della valutazione dell'impatto sociale delle azioni ed attivando a livello regionale il nuovo Registro Unico del Terzo Settore.

Il sostegno ai progetti per l'**inclusione sociale** si estenderà anche all'area carcere, per la definizione di percorsi di inserimento e reinserimento di detenuti ed ex detenuti; sarà implementato il sistema dei servizi di promozione, prevenzione e protezione dei diritti dei minori e delle famiglie potenziando il coordinamento e l'integrazione tra i servizi sociali e i servizi sanitari specialistici; saranno promosse azioni volte a qualificare la rete territoriale dei servizi rivolti a persone e comunità straniere residenti o dimoranti in Toscana unitamente ad attività correlate agli orientamenti del "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria".

Anche gli **investimenti** nel settore sociale e sociosanitario si collocheranno nell'ambito delle finalità generali di contrasto alla crisi socioeconomica e di rilancio, tese a rispondere all'emergenza pandemica, integrando, secondo una logica coordinata, le diverse opportunità e risorse finanziarie disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale. Si agirà a favore di varie tipologie di destinatari (anziani, minori,

disabili, multiutenza, nuclei familiari) e a supporto degli obiettivi di sistema (housing sociale e contrasto all'emergenza socioabitativa, sedi, spazi e strutture per implementazione lavoro di rete, sportelli unici, segretariato sociale, servizi emergenza-urgenza sociale), in una forte connessione con la dimensione degli ambiti territoriali, la programmazione di zona e la valorizzazione della sinergia con gli Enti del Terzo Settore.

Un ulteriore obiettivo dell'azione regionale si concentrerà sul potenziamento dei **percorsi di integrazione socio-sanitaria**, lavorando su strumenti territoriali, quali le società della salute e le convenzioni socio-sanitarie, e su una programmazione integrata in un'ottica di governance multilivello volta a ottimizzare l'utilizzo delle risorse del sistema regionale. Proseguirà l'investimento in azioni per il miglioramento della presa in carico dei casi di non autosufficienza e la riqualificazione dell'offerta dei servizi attraverso l'accreditamento delle strutture, ponendo inoltre attenzione alla definizione di attività di vigilanza e controllo sulle strutture sociali e socio-sanitarie del sistema residenziale e semi-residenziale. L'integrazione dei percorsi socio-sanitari sarà implementata anche sul tema delle demenze, con particolare attenzione alla formazione di professionisti ospedalieri e territoriali, dei medici di medicina generale e sul coinvolgimento della società civile. Infine, saranno previsti interventi per l'inclusione sociale di persone con problemi di salute mentale, nonché di prevenzione e di individuazione di fattori di rischio per la salute psicofisica dei detenuti.

Sul fronte della **disabilità**, la Regione agirà mettendo in campo strumenti, quali il progetto personalizzato ed il budget di salute, che consentiranno la definizione dell'offerta dei servizi in base ai bisogni del singolo. Si tratterà di sviluppare progettazioni personalizzate che valorizzino la centralità della persona e la sua capacità di autodeterminazione unitamente alla valorizzazione dei percorsi di Vita indipendente rivolti in particolare ai giovani con percorsi di formazione, studio e lavoro. Saranno inoltre rafforzati i percorsi domiciliari e di sostegno ai care-givers; saranno favoriti i percorsi di co-progettazione e partecipazione quale elemento di appropriatezza e sostenibilità; saranno incrementati gli interventi di abbattimento di barriere architettoniche, sensoriali e culturali anche attraverso l'azione del Centro Regionale per l'Accessibilità.

Per dare risposta alla crisi pandemica e agli effetti economici e sociali da essa provocati occorrerà agire sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché sul versante del mercato del lavoro, progettando interventi innovativi. In particolare, per **contrastare la disoccupazione** di lunga durata saranno attivati percorsi integrati di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale. Saranno utilizzati strumenti di politica attiva e forme di sostegno nei confronti dei disoccupati privi di reddito; saranno sviluppati percorsi di accompagnamento al lavoro ed erogati incentivi alle assunzioni, nonché al sostegno di eventuali percorsi di autoimpiego. La gestione delle situazioni di crisi aziendali di rilevanza regionale o nazionale (con ricadute in Toscana) costituirà un altro fronte dell'azione regionale che, in collaborazione con ARTI, sosterrà anche progetti di politiche attive per la ricollocazione e la riqualificazione dei lavoratori in esubero. Inoltre saranno create misure di protezione dei lavoratori autonomi, volte a colmare i deficit di garanzie sociali, accompagnate da specifici interventi di riqualificazione delle competenze. Una particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità o in condizioni di svantaggio.

Un'ulteriore linea di intervento sarà dedicata a promuovere l'incontro tra **domanda e offerta di lavoro** e il ricambio generazionale, individuando bisogni formativi specifici del sistema delle imprese, sia attraverso interventi volti al rafforzamento dell'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione, sia con interventi formativi nei settori e nelle filiere strategiche da realizzare in stretto raccordo con le imprese stesse. Ulteriori interventi riguarderanno il sostegno alla qualificazione e riqualificazione dei lavoratori e, in parallelo, la formazione di imprenditori e professionisti sui temi dell'innovazione digitale e dell'economia circolare. La Regione si impegnerà inoltre a rafforzare il sistema toscano per l'apprendimento permanente nell'ambito del quale offrire agli adulti la possibilità di sviluppare competenze chiave e digitali. L'obiettivo delle politiche formative regionali sarà dunque quello di supportare concretamente l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro sia delle persone in cerca di lavoro sia di quelle che lo hanno perso. In un'ottica di riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro si prevede inoltre il potenziamento dei servizi rivolti alle imprese da parte della rete regionale dei centri per l'impiego, anche attraverso specifici eventi di recruitment che forniscano un

servizio qualificato gratuito alle aziende con difficoltà nel reclutamento delle posizioni vacanti e ai disoccupati la possibilità di entrare in contatto con opportunità di lavoro in linea con il proprio profilo professionale.

Il potenziamento dei **Centri per l'impiego** dell'agenzia regionale per il lavoro (ARTI) passerà sia attraverso il completamento del piano delle assunzioni, gli investimenti sulle sedi e sulle infrastrutture tecnologiche, sia attraverso interventi di ulteriore qualificazione dei servizi erogati, anche con modalità innovative a distanza. Inoltre, puntare sul rafforzamento del sistema informativo regionale del lavoro, consentirà una maggiore accessibilità e semplificazione procedurale-amministrativa, migliorando la capacità di intercettazione dei fabbisogni professionali del sistema produttivo. Infine, sarà favorita l'azione integrata tra Centri per l'impiego e servizi socio-sanitari per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone fragili.

Nel quadro delle azioni orientate a rafforzare l'inclusione e la coesione sociale rientreranno anche gli interventi di **rigenerazione urbana**, volti alla riqualificazione di immobili ed aree degradate o in stato di abbandono unitamente ad interventi di qualificazione e valorizzazione dell'**Edilizia Residenziale Pubblica** (ERP) (ripristino alloggi di risulta, manutenzione, efficienza energetica). La Regione si impegnerà: ad incrementare l'offerta abitativa ERP anche con modalità innovative (centralità dell'abitare sociale nei processi di rigenerazione urbana, partecipazione agli strumenti complessi di intervento in materia, acquisizione di alloggi pronti); a sviluppare il ruolo dell'edilizia sociale nei processi di sperimentazione e innovazione; a sostenere situazioni di disagio abitativo ed emergenza (contributi canoni locazione, contributi sfratti, strutture per emergenza). L'azione regionale si concentrerà dunque sulla definizione e l'attuazione di un "parco progetti" in materia di rigenerazione urbana e qualità dell'abitare.

Infine, quale contributo essenziale al miglioramento del benessere e all'inclusione sociale, nonché alla prevenzione e al trattamento del disagio sociale nelle diverse fasce d'età, la Regione promuoverà l'**attività fisica e sportiva** attraverso iniziative di sostegno rivolte alle società, alle associazioni sportive e a tutti gli enti e i soggetti che operano in ambito sportivo anche dando continuità e impulso alle misure straordinarie dedicate a sostenere la ripartenza dello sport, sia a livello agonistico che amatoriale, nell'emergenza sanitaria.

Area 6. Salute

Un obiettivo fondamentale della Regione Toscana è sempre stato quello di avere un sistema sanitario efficiente efficace e di qualità. L'attuale fase di emergenza sanitaria ha messo ancora più in evidenza quanto sia importante indirizzare risorse per il suo rafforzamento, risorse che dovranno essere convogliate soprattutto per potenziare gli strumenti messi in campo per contrastare l'epidemia da Covid (ad esempio telemedicina e teleconsulto).

Per avere un SSR sempre più efficiente sarà necessario estendere il modello delle **reti cliniche e sanitarie** che risponde all'esigenza della individuazione di cure sempre più appropriate e garantisce un sistema di *governance*, risultando efficace anche nella gestione delle liste di attesa. In quest'ottica, saranno utilizzati gli strumenti del Piano Regionale per la Prevenzione (PRP) 2020-2025, finalizzati a migliorare l'appropriatezza e l'omogeneità dei processi di **prevenzione e promozione della salute**. Sul piano della prevenzione vaccinale sarà attuato il Piano Regionale di Prevenzione vaccinale in vigore.

Un discorso a sé, nella ricerca di assicurare una sempre più puntuale risposta del SSR alla esigenza di cura e assistenza dei cittadini toscani, lo meritano le **case della salute**, che saranno implementate durante questa legislatura. Attualmente le Case della salute attive sono 76. La DGRT n.770/2020 impegna le Aziende Territoriali a realizzare almeno una CdS per ogni AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) entro il 31.12.21 (106). Le case della salute costituiscono il punto unitario di accesso alla rete integrata dei servizi, che garantisce una presa in carico complessiva della persona e eroga i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali realizzando un effettivo sistema integrato attraverso la contiguità spaziale dei servizi e la multidisciplinarietà degli interventi. Con il sistema delle case della salute si intende, anche, valorizzare il ruolo delle comunità locali che diventeranno attori principali ai fini della prevenzione e promozione della salute, anche mediante lo sviluppo di specifiche progettualità. Per mettere ancora più in evidenza l'apporto delle case della salute nell'integrazione fra le

varie componenti del SSR e la componente sociale queste potranno essere denominate in futuro Comunità della salute.

Un altro elemento di sviluppo del **sistema di assistenza territoriale**, sarà costituito dal rafforzamento del ruolo della medicina generale, sia attraverso la figura del MMG (medico di medicina generale), quale punto di snodo tra il SSR e il paziente sia, attraverso le ATF, della figura del medico di medicina generale. Tutto questo anche nell'ottica di perseguire un riequilibrio e una maggiore integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale attraverso la definizione di un sistema di cure intermedie finalizzato a fornire risposta alla impossibilità di gestire a domicilio condizioni cliniche complesse non acute per le quali tuttavia il ricovero non è indicato.

L'azione della Regione sarà diretta anche a mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente, all'efficientamento energetico degli **edifici sanitari e ospedalieri** al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi climatici, e alla prosecuzione del programma di investimenti (DGR n. 1198 del 1° ottobre 2019) che include la costruzione del nuovo ospedale di Livorno, il completamento dell'ospedale Cisanello di Pisa, la ristrutturazione dell'ospedale Le Scotte di Siena e del San Donato di Arezzo, la ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale di Torregalli a Firenze, l'edificazione del nuovo pronto soccorso a Prato (presso l'ospedale di Santo Stefano) e del padiglione H a Empoli.

Inoltre, si punterà sull'implementazione delle **infrastrutture tecnologiche** e dei modelli organizzativi esistenti per l'interconnessione dei sistemi informativi del SSN (partendo dalle infrastrutture già disponibili nell'ambito del sistema Tessera Sanitaria e del fascicolo sanitario elettronico), nonché sul potenziamento di reti di infrastrutture innovative per la **ricerca clinica e preclinica**. Nel quadro delle azioni da porre in essere per potenziare il SSR non bisogna dimenticare quelle volte al personale che costituisce il perno del sistema stesso. Tutte queste azioni non possono infatti prescindere da una rinnovata centralità delle **risorse umane**, pilastro strategico di un sistema sanitario che deve essere capace di dispiegare con efficacia una pluralità di competenze multidisciplinari, di natura tecnico-professionale, gestionale, digitale e personale. Le aziende sanitarie devono definire in chiave prospettica le competenze di cui hanno assoluta necessità, per poi governarle in un approccio globale di knowledge management.

Area 7. Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale

Sul piano dei rapporti inter-istituzionali, la Regione intende proseguire e intensificare l'interlocuzione con i Comuni, per ottimizzare e calibrare l'azione di sostegno a quelli più piccoli o che presentano caratteristiche tali da necessitare interventi specifici. O ancora, in una chiave di lettura più ampia, a quelli appartenenti ad aree che per le loro peculiarità e problematiche - spesso di marginalità rispetto alle zone maggiormente urbanizzate ed a più alta intensità di popolazione e servizi - sono destinatarie di politiche dedicate (è questo il caso della montagna o delle aree interne). Si intende inoltre continuare a supportare i processi di **fusione dei Comuni** e a sostenere anche le **Unioni di Comuni**, le quali operando su una dimensione geografica più ampia possono trarre vantaggio nello svolgimento delle funzioni e dei servizi loro affidati. Su un piano più generale si dovrà provvedere a riformare il Consiglio delle autonomie locali (**CAL**) sotto il profilo della composizione e del funzionamento, in quanto momento istituzionale rilevante di raccordo/concertazione con gli enti locali sulle politiche regionali di loro interesse.

Sul versante della **governance territoriale**, la Conferenza per la Montagna, organo di coordinamento interistituzionale a cui partecipano anche esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali e del mondo dell'associazionismo, sarà chiamata a seguire le politiche regionali per i territori montani in merito alla verifica delle azioni ad essi rivolte o attivabili in futuro. Alla Conferenza si affiancano, in una sorta di "sistema di governance dedicato", un nucleo tecnico interdirezionale, con il compito di coordinare e monitorare l'attività delle diverse strutture di settore della Giunta regionale riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici per la montagna e gli Stati Generali della Montagna, che la Conferenza stessa può promuovere quale momento di confronto dove, con enti locali, forze sociali, e istituzioni nazionali e comunitarie, poter "raccogliere idee, mettere a frutto intuizioni, catalizzare energie". Tale sistema sarà presto esteso anche ai territori costieri e insulari per i quali è, appunto, prevista l'istituzione di una specifica Conferenza e di un Nucleo tecnico interdirezionale dedicato.

Una politica su cui il confronto interistituzionale diventa senza dubbio decisivo è quello della **sicurezza urbana** cui la Regione Toscana, nel rispetto della ripartizione di competenze con gli organi dello Stato, dedica una attenzione speciale. Gli interventi regionali in materia si sviluppano da sempre dalla convinzione che le politiche di sicurezza debbano necessariamente caratterizzarsi come politiche integrate di sostegno ai progetti e alle attività degli enti locali e tener conto di più dimensioni: il controllo del territorio, la prevenzione della criminalità, la qualità dello spazio urbano, il potenziamento e la formazione delle polizie locali, la diffusione su tutto il territorio regionale dei sistemi di videosorveglianza. Infine, nell'ottica di dotare la Regione di un proprio organo di vigilanza e controllo con competenze di polizia amministrativa a livello regionale, sarà avviata la valutazione delle procedure amministrative e di modifica delle norme nazionali e regionali necessarie allo scopo.

La realizzazione degli obiettivi regionali richiede un impegno molto rilevante da parte dell'intero sistema di **enti ed agenzie** come definito all'allegato B della Delibera di giunta n. 1520/2020, che approva il perimetro del gruppo di amministrazione pubblica della Regione Toscana, facente parte del conto del bilancio consolidato (enti e agenzie strumentali, società e fondazioni in house). Tale gruppo è aumentato nel tempo, anche in relazione al riassetto istituzionale avvenuto nella scorsa legislatura, sia rispetto alle attività e alle risorse economiche gestite, sia rispetto al personale impiegato. La caratterizzazione del PRS 2021-2025 quale programma fortemente orientato agli investimenti materiali ed immateriali, suggerisce una razionalizzazione ed un rafforzamento strutturale dell'amministrazione regionale anche mediante la razionalizzazione e lo sviluppo del proprio sistema di organismi strumentali, con riferimento alle politiche infrastrutturali, alle attività di progettazione ed alle attività di sostegno finanziario al sistema produttivo.

Il sistema regionale è costituito anche dal **patrimonio immobiliare** e la sua valorizzazione costituisce una delle priorità di questo ciclo di programmazione. La Regione si propone di intervenire direttamente sul proprio patrimonio e di supportare gli enti locali toscani nella valorizzazione del patrimonio esistente e nella realizzazione di nuove opere. Uno dei principi ispiratori è la valorizzazione e riqualificazione delle sedi di lavoro della Regione, con particolare riguardo al consolidamento strutturale, alla riduzione del rischio sismico e all'efficientamento energetico, quale contributo alla transizione ecologica. Si punterà inoltre a rafforzare e razionalizzare gli aspetti logistico-organizzativi dell'ente anche diminuendo l'eccessiva frammentazione delle sedi nei casi in cui la maggiore capillarità della presenza nelle varie aree della regione non costituisca un valore aggiunto per l'utenza ed il presidio del territorio. Un obiettivo importante è la riqualificazione del centro direzionale di Novoli, mediante la costruzione di un terzo edificio da utilizzarsi come volano per precedere alla completa riqualificazione dei due edifici esistenti. Inoltre è previsto il recupero dell'ampia porzione del complesso immobiliare "ex Meyer", oggi inutilizzata, in modo che il complesso via Luca Giordano - via Pico della Mirandola vada a costituire il secondo polo degli uffici regionali in Firenze. Sarà inoltre riqualificata la sede presso il villino Poggi. Oltre agli immobili adibiti a sedi di lavoro è intenzione dell'amministrazione regionale valorizzare il patrimonio immobiliare di interesse culturale, ad iniziare dalla Villa Medicea di Careggi nell'ambito del progetto "Uffici diffusi" e di Villa La Quiete a Firenze.

Per la realizzazione degli obiettivi strategici la Regione non può prescindere dall'interazione con altri attori, anche e soprattutto su **scala internazionale**. La fitta trama di relazioni stabilite a livello internazionale, insieme alla partecipazione alle reti europee e internazionali, hanno arricchito l'esperienza della Regione Toscana e supportato la capacità di governo in settori nei quali la dimensione globale dei problemi impone un approccio che non può prescindere dall'interazione con altri attori, anche e soprattutto su scala internazionale. Ci si riferisce particolare alle tematiche ambientali, alla ricerca, alla tutela dei diritti, all'Agenda 2030. Sarà dunque necessario far crescere la rete di relazioni e i rapporti internazionali ed agire sulla base di specifici indirizzi da elaborare nella cornice strategica definita a livello nazionale in quei settori che sono al centro dell'agenda politica e che impongono una riflessione sul ruolo che la Regione deve svolgere in un contesto complesso e fortemente interconnesso. A ciò si affiancheranno le attività di supporto a progetti di cooperazione decentrata, in partenariato con attori del territorio, per il sostegno a percorsi di sviluppo economico locale e cosviluppo, di democratizzazione e decentramento, di sistemi sanitari pubblici e di sostegno delle comunità locali.

4. Le strategie trasversali

1. Strategia regionale per la transizione al digitale

La digitalizzazione e l'innovazione sono assi fondamentali indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorare radicalmente la competitività dell'economia, la qualità del lavoro, la vita delle persone. "Il digitale non è un settore a sé, ma è il principale fattore di trasformazione della manifattura, dei servizi, del lavoro. La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del PNRR, dal fisco alla pubblica amministrazione e coinvolgono il rafforzamento delle infrastrutture sociali e delle infrastrutture critiche, oltre alla ripresa delle attività culturali e turistiche [cit.]" Tale impostazione riprende le indicazioni del Next Generation EU: gli interventi che si appoggiano sulle tecnologie digitali contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi delineati dall'Agenda digitale Europea e dal Digital Compass per l'Europa del 2030, che si sviluppa intorno a quattro punti cardinali: competenze digitali, infrastrutture digitali, digitalizzazione dei servizi pubblici, trasformazione digitale delle imprese. La European Data Strategy adottata nel 2020, che secondo le indicazioni dell'attuale Governo italiano sarà recepita in una Strategia Nazionale per i Dati, individua nella "data economy" uno degli assi portanti per l'innovazione europea e dei Paesi, e l'esperienza pluriennale di Regione Toscana nella valorizzazione degli Open Data potrà essere ulteriormente potenziata con una nuova strategia regionale per il patrimonio informativo pubblico, al fine di recepire le indicazioni di livello europeo e nazionale.

La strategia regionale per la trasformazione digitale è finalizzata quindi ad innescare un cambiamento strutturale nel sistema toscano per cogliere la ripresa economica e sociale della comunità, anche a seguito della epidemia da Covid-19 che ha accelerato la richiesta e l'adozione del digitale, realizzando un sistema inclusivo, sostenibile e prospero, che coinvolga tutta la Toscana, compresi i territori montani e marginali, dotato di infrastrutture e tecnologie digitali efficienti, interoperabili e sicure. Una strategia di questo genere si configura come sistema trasversale e integrato di interventi a supporto di altre strategie regionali, capace di attuare una trasformazione digitale della pubblica amministrazione e fungere da elemento abilitante per l'innovazione e lo sviluppo del territorio. Le linee di azione della strategia regionale per la trasformazione digitale avranno ricadute sulle diverse politiche regionali a partire da sanità e sociale, dai processi di transizione ecologica ed energetica, dalla competitività delle imprese (Industria 4.0 e S3), dalla cultura e turismo, la gestione del territorio e la sostenibilità urbanistica, l'agricoltura e le foreste, l'ambiente, la formazione ed educazione, le politiche per il lavoro, la ricerca, ecc.

Seguendo le linee di azione a livello europeo e nazionale e le priorità del Programma di Governo regionale, la strategia regionale per la trasformazione digitale si delinea lungo quattro direttrici principali: la prima riguarda la **valorizzazione, integrazione e condivisione dei dati in possesso della PA** (la Toscana dei Dati), grazie anche all'interoperabilità delle banche dati e dei sistemi.

La seconda direttrice riguarda la **digitalizzazione dei servizi pubblici**, con un modello che ricerchi il continuo miglioramento della loro qualità e della soddisfazione di cittadini e imprese che li utilizzano, la sicurezza e protezione dei dati personali, la semplificazione dei processi e dell'azione amministrativa, che si può avvalere delle infrastrutture e piattaforme digitali regionali come strumenti attuativi, anche al fine di aumentare l'offerta di servizi online e della trasparenza.

La terza direttrice riguarda i **"saperi digitali"**: una efficace promozione e garanzia dei diritti digitali, in un'ottica di inclusione e di accesso ai dati in piena sicurezza e trasparenza, potrà essere realizzata pienamente solo accrescendo le competenze digitali dei cittadini, dei dipendenti pubblici e specialistiche, supportando inoltre l'emergere di nuovi saperi su tutto il territorio, prevedendo interventi di educazione formale e non, sperimentali e integrati, anche al fine di fornire un contributo toscano al miglioramento

del Paese nel posizionamento di ranking europei, come l'indice "Digital Economy and Society Index" in particolare per l'area "Human Capital/Digital Skills".

La quarta direttrice della strategia regionale riguarda il coinvolgimento dell'intero territorio regionale nei **processi di trasformazione digitale e innovazione (tutta la Toscana smart)**: la Regione Toscana può svolgere un ruolo di intermediario tecnologico e aggregatore di interventi e progettualità, di soggetto che opera per la definizione di standard tecnologici e per favorire i processi di adozione negli enti di soluzioni digitali integrate, per favorire il riuso di applicazioni software e lo scambio di buone pratiche. Tale ruolo può essere favorito tramite la costituzione di una rete dei Responsabili per la transizione al digitale (RTD), che in ogni ente possono contribuire ad una azione di sistema che mira alla trasformazione digitale della PA toscana.

Le azioni e le progettualità di una strategia trasversale per il digitale comprenderanno le infrastrutture digitali sicure (BUL, 5G e cybersecurity), il cloud computing per la PA e le imprese, gli open data, le applicazioni dei big data, dell'intelligenza artificiale, dell'Internet delle cose e delle blockchain nella PA e nelle imprese, le piattaforme abilitanti (accesso ai servizi, interoperabilità dei dati e dei sistemi, piattaforma per i pagamenti digitali, piattaforme per lo scambio dei documenti, anche oltre la PEC, e la loro gestione, fino alla conservazione, piattaforma per le gare on line, piattaforma per le smart city e per la gestione dei dati territoriali, piattaforme per l'infomobilità, ecc.), i servizi digitali (servizi della PA, rete dei SUAP, servizi di pagamento, ecc.). Il potenziamento di queste tecnologie costituisce elemento fondante per la pianificazione dei territori del futuro, per garantire gli strumenti digitali abilitanti allo sviluppo economico ed urbanistico. Con l'implementazione della strategia per il digitale, la Toscana potrà diventare un territorio dell'innovazione con un ecosistema pubblico-privato di ricerca, di infrastrutture digitali e di sistemi abilitanti per la sperimentazione, lo studio e lo sviluppo di nuove tecnologie, come quelle legate all'intelligenza artificiale, alla blockchain, l'Internet delle cose, ai big data, alla cybersecurity.

2. Strategia regionale per la transizione verde

L'11 dicembre 2019 la Commissione ha presentato la comunicazione sul Green Deal europeo. La comunicazione definisce una strategia volta a trasformare gli stati europei in una società a "impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva". Questa definizione chiarisce gli elementi di trasversalità che caratterizzano la sfida, che supera il concetto consolidato dell'ecologia per inserirsi in un contesto più ampio legato all'economia ed alla società. Il concetto del "verde" diviene quindi pervasivo rispetto a tutte le altre dinamiche e matrici della crescita quale sinonimo di sostenibilità.

La nuova programmazione regionale dovrà quindi caratterizzarsi per uno sviluppo che non possa pretendere di basarsi sulle vecchie fondamenta dell'economia lineare ma che dovrà invece, più che mai, conciliarsi con le sfide della circolarità e della sostenibilità. Occorre superare l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica, attuando un vero e proprio ribaltamento ontologico del paradigma di sviluppo che metta invece al centro le risorse naturali come fattore propulsore di crescita. Prima e unica Regione in Italia, la Toscana ha introdotto nella scorsa legislatura, con legge statutaria n. 4/2019, i principi della sostenibilità e della economia circolare nel proprio Statuto, come per sottolineare che tali temi devono rappresentare il parametro trasversale con cui misurare ogni azione di governo, dalle infrastrutture ai servizi, dalle politiche industriali a quelle agricole e turistiche. Questa fase di trasformazione, di cambiamento, è appunto una fase di "transizione" che va sorretta e accompagnata da investimenti e politiche attive, nella consapevolezza che il tempo per operare tale conversione è limitato, perché le risorse del pianeta vanno progressivamente e velocemente esaurendosi.

Coerentemente con tali principi, la Regione Toscana ha sottoscritto nel 2018 un accordo con il Ministero della Transizione Ecologica per la redazione ed attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo

Sostenibile. Obiettivo è quello di fornire un contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti nel 2015 dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e il necessario raccordo con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Il Pianeta non può più attendere. I prossimi anni saranno fondamentali e decisivi per contrastare i cambiamenti climatici. Le previsioni dell'ONU assumono toni sempre più allarmati ed in assenza di misure adeguate ed immediate saranno inevitabili danni gravissimi ed irrecuperabili per l'eco-sistema globale e regionale. La Toscana rappresenta una piccola fonte emissiva rispetto ai grandi paesi inquinanti, ma non può e non deve esimersi dal fare la propria parte, nella consapevolezza che non si può risolvere un problema globale se non grazie al contributo di tutti gli attori locali. E' il momento di proporre una vera e propria strategia che renda attuali, precisi e misurabili gli interventi di riduzione delle emissioni. L'obiettivo è quello di mettere in atto azioni immediate e raggiungere, ancor prima del 2050 fissato quale termine dall'Unione Europea, un bilancio emissivo pari a zero e quindi una Toscana Carbon Neutral.

Occorre procedere con azioni volte ridurre le emissioni, superando il modello dell'economia tradizionale con modalità circolari di produrre e consumare, promuovendo la transizione dall'economia basata sulle fonti fossili ad una sorretta da fonti rinnovabili, utilizzando l'idrogeno quale vettore intermedio di trasformazione. Trasversalmente agisce anche la sfida della economia circolare e la gestione sostenibile dei rifiuti, puntando sulla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa. La Regione Toscana si è dotata in tal senso di una specifica legge (n.34/2020) sull'economia circolare proprio con la finalità di accrescere la vita utile dei prodotti riducendo così la produzione complessiva dei rifiuti da smaltire. Sono stati attivati tavoli tematici con le principali realtà produttive della Toscana con la finalità di chiudere il ciclo produttivo, limitando al massimo la quantità di scarti cui dare una destinazione nel quadro territoriale di riferimento.

Accanto a queste azioni di mitigazione, volte cioè a ridurre la presenza di gas clima-alteranti ed inquinanti in atmosfera, saranno attivati anche interventi di cosiddetto adattamento che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici già in atto. Il clima è, nei fatti, già cambiato: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale; aumento dell'intensità delle precipitazioni; sfasamenti stagionali della vegetazione. I cambiamenti climatici stanno producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali molto costosi e non sempre adeguati. È quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare gli interventi e in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento. Ci attende ciò che possiamo definire una transizione resiliente che affronti i cambiamenti del clima da una parte consentendo una riconversione sostenibile del modello economico e dall'altra minimizzando gli impatti di tali cambiamenti su persone e cose.

Fondamentali in tale contesto sono gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua che richiedono una sempre maggiore attenzione e manutenzione. Interventi che da una parte assicurino ai cittadini la sicurezza rispetto al verificarsi di eventi estremi e dall'altra, in un'ottica di green economy, permettano alle imprese di sviluppare le attività all'interno di un contesto idraulico e idrogeologico sicuro. L'obiettivo integrato è quello di creare vere e proprie aree produttive verdi e sicure in cui, oltre alla gestione sostenibile delle risorse da un punto di vista ambientale ed energetico, siano assicurati alti standard di sicurezza in termini idraulici, idrogeologici e sismici. Il tema dell'acqua e dell'accesso alla risorsa idrica diviene, alla luce di questi scenari, particolarmente rilevante. Da una parte occorre conservarne la qualità, dall'altro occorre garantire l'approvvigionamento idrico anche nei periodi più siccitosi. Sempre in tema di adattamento e resilienza dovremmo allo stesso tempo operare per difendere l'eccezionale e straordinaria "biodiversità" presente sul nostro territorio, minacciata dal mutamento del clima. Azioni da una parte di protezione e

dall'altra di promozione, nella consapevolezza che solo un territorio vissuto e ben gestito può preservare la propria storia non solo culturale e storica, ma anche naturale.

Pensare alla protezione del nostro ambiente come al compito primario che abbiamo davanti non significa bloccare le infrastrutture e gli investimenti, ma realizzarli con una consapevolezza nuova. In tal senso le risorse europee concesse nell'ambito del "recovery fund" rappresentano un'occasione senza precedenti. Nella terminologia europea la transizione verde acquista un doppio significato, come ben specificato nella comunicazione che accompagna proprio il regolamento di adozione del recovery fund.

Da una parte ci sono gli interventi che concorrono direttamente al supporto del traguardo della neutralità climatica, dall'altra vi è il principio cardine del "do no significant harm" (abbreviato DNSH nel linguaggio tecnico-giuridico delle norme Ue), ovvero del "non arrecare un danno significativo" contro l'ambiente. Si tratta di un principio trasversale che occorre far proprio e che deve condizionare qualsiasi intervento ed azione (in qualsiasi campo e sfera si collochi) al rispetto di sei obiettivi ambientali: mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Pensare quindi ad una strategia regionale per la transizione verde significa, da una parte, ricondurre, anche in un unico Piano regionale, gli interventi più direttamente legati alla sostenibilità, la circolarità, la lotta ai cambiamenti climatici; dall'altra introdurre il principio di "trasversalità ambientale" nel complesso degli interventi di azione e di sviluppo della nostra Regione.

3 Strategia regionale per l'equità e la coesione

3.1 Pari opportunità

Nonostante i progressi degli ultimi decenni, numerosi sono gli indicatori statistici e le evidenze empiriche che confermano la persistenza di significative disuguaglianze di genere in quasi tutti gli ambiti della vita sociale, economica, politica e culturale, situazione rispetto alla quale la pandemia da COVID-19 è intervenuta, sovrapponendo elementi specifici e congiunturali ai tradizionali disequilibri già esistenti. Come evidenziato nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, le conseguenze sociali ed economiche del COVID-19 colpiscono in modo sproporzionato le donne e le ragazze, esacerbando le disuguaglianze di genere preesistenti e minacciando di invertire i progressi compiuti finora.

Rispetto alle recessioni degli anni passati, infatti, la crisi economica conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19 e alle necessarie misure di lockdown ha infatti colpito più duramente le donne rispetto agli uomini, compromettendo seriamente i risultati positivi raggiunti negli ultimi anni. In particolare, la maggiore presenza femminile nel terziario e nei settori più colpiti dal distanziamento sociale ha determinato perdita di lavoro e mancanza di nuove opportunità lavorative, che si sono tradotte per la componente femminile in una forte uscita dalla partecipazione al mercato del lavoro. La chiusura degli asili nido e delle scuole, con lunghi periodi di didattica a distanza, hanno determinato un aumento delle responsabilità genitoriali di assistenza e cura dei figli, con il rischio di un nuovo aumento della femminilizzazione del lavoro domestico e di cura e di ampliamento del divario di genere nella distribuzione dei carichi di lavoro non retribuito, così come del "gender gap" salariale.

In coerenza con le raccomandazioni delle principali istituzioni internazionali, europee e nazionali, la Regione Toscana conferma l'impegno a mantenere e rafforzare la prospettiva di genere nell'implementazione delle politiche regionali, già presente nella propria legge regionale n. 16 del 2009 "Cittadinanza di genere", quale obiettivo strategico e asse fondamentale dei programmi orientati alla crescita economica, all'equità e alla coesione sociale. Infatti, l'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche in generale, e nello specifico quelle di genere, penalizza non solo le singole categorie sociali a maggior rischio di vulnerabilità, ma l'intera collettività, impedendone una crescita equilibrata e

sostenibile. A tal fine sarà predisposto uno specifico Progetto regionale denominato ATI, dal nome della donna etrusca simbolo di indipendenza, libertà ed emancipazione.

Il contrasto alle disparità di genere passa attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica. In questa ottica, promuovere l'occupazione femminile significherà sviluppare politiche e misure orientate non solo all'incremento quantitativo (più donne occupate), ma anche al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne (occupazioni più stabili e carriere meno discontinue e frammentate, maggiore presenza nelle professioni apicali e non solo nei settori e nelle professioni iper-femminilizzate, con minori prospettive di carriera e peggio retribuite). L'impegno della Regione proseguirà inoltre nel dare sostegno dell'imprenditoria femminile, che oltre a rappresentare una concreta opportunità di impiego per le donne, costituisce una fondamentale risorsa per la valorizzazione del territorio, tanto da rivelarsi determinante per la crescita del tessuto imprenditoriale toscano.

Altrettanto rilevante sarà investire in interventi per potenziare ulteriormente i servizi di educazione per la prima infanzia e quelli per la cura degli anziani e di altri soggetti di cui le donne sono le principali caregivers, nonché incentivare strumenti di flessibilità e conciliazione tra vita lavorativa e privata, che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori. Tali misure dovranno essere accompagnate da un parallelo investimento in azioni culturali finalizzate a favorire una più equa distribuzione dei carichi familiari all'interno delle famiglie, ad una più diffusa consapevolezza che il tema della conciliazione vita familiare-lavoro non può essere considerato solo una questione al femminile, nonché a rimuovere gli altri ostacoli che rendono ancora oggi minoritaria la presenza delle donne nei ruoli apicali e nei processi decisionali.

Tra queste, riveste un'importanza cruciale lo sviluppo di interventi di orientamento anche al fine di contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, attraverso la diffusione nelle scuole di azioni di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche, nonché garantire un'effettiva parità di genere nell'accesso alla formazione e allo sviluppo delle competenze digitali, tecnologiche e ambientali, che saranno sempre più richieste nelle transizioni verde e digitale dell'economia.

Altro aspetto di particolare rilevanza riguarda l'attivazione di misure straordinarie di contrasto alla violenza di genere ed agli stereotipi culturali che la alimentano, di accoglienza e supporto alle vittime nel percorso di autonomia e di reinserimento economico e sociale, accompagnate anche in un'ottica preventiva da interventi educativi e culturali per una vera cultura della parità e del rispetto tra i generi.

Il criterio della trasversalità della prospettiva di genere nell'implementazione delle politiche regionali, ancor più nell'attuale fase pandemica, richiede un coordinamento forte delle diverse politiche settoriali, secondo i principi previsti dalla L.R. 16/2009, nonché l'implementazione di un adeguato sistema di valutazione di impatto di genere dei progetti, mediante la disponibilità di dati disaggregati che siano di supporto all'azione regionale durante la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli stessi.

3.2 Giovani generazioni

Dotare le nuove generazioni degli strumenti adeguati per vincere le sfide del proprio tempo è indubbiamente uno dei compiti principali a cui una Pubblica Amministrazione deve assolvere. Pensare ai giovani e al loro domani richiede infatti una profonda relazione con i luoghi, con le persone accanto alle quali i giovani stessi crescono, ma anche e soprattutto con il contesto.

La crisi pandemica, con i suoi effetti asimmetrici, rischia di compromettere ulteriormente anche le disegualianze generazionali impedendo il pieno sviluppo della persona umana sia dal punto di vista personale, professionale nonché civico. Le difficoltà di accesso al mondo del lavoro riscontrate dai giovani negli ultimi anni e le conseguenze in termini di emancipazione dalla famiglia di origine e autonomia abitativa, di piena partecipazione alla vita pubblica portando all'attenzione della politica le

proprie istanze e bisogni, hanno concorso all'acuirsi di fenomeni come l'aumento del tasso di abbandono scolastico e del numero NEET, fino all'estrema moltiplicazione di migrazioni economiche e di "fuga di cervelli".

Da tempo la Regione Toscana si è posta l'interrogativo su come sostenere concretamente i giovani, affinché possano essere protagonisti positivi di processi di innovazione e inclusione nella società, cercando di fornire loro gli strumenti adeguati, le possibilità e le opportunità per accrescere le proprie esperienze formative e professionali e sostenendoli nel raggiungimento dell'autonomia.

La Toscana, nel campo delle politiche giovanili, ha provato a dare risposta al rischio che, ormai da anni, sta colpendo società e contesti diversi, ovvero quello di perdere le sue risorse più preziose, i giovani. Lo ha fatto partendo da un semplice, quanto fondamentale, bisogno: sottrarre le giovani generazioni da una sorta di "sindrome di esclusione", puntando a non farli sentire oggetti indiretti delle politiche e della vita pubblica, ma fornire loro tutti gli strumenti per divenire soggetti proattivi e responsabilizzati nella scelta del proprio percorso di vita.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata dal 2011 con il progetto "Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani" in questa nuova legislatura l'attenzione alle politiche giovanili viene potenziata ed elevata a strategia orizzontale per favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia. Ciò sarà reso possibile affiancando a strumenti consolidati (quali il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, al sostegno a percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro anche in una logica di promozione di una staffetta generazionale, alla facilitazione per l'avvio di start up e alla valorizzazione di percorsi di cittadinanza attiva) nuove forme di sostegno facendo leva sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle nuove professioni, anche potenziando gli scambi ed i confronti con realtà di altri paesi in un'ottica sistemica con i vari attori socio-economici del territorio.

La legge regionale n. 81 del 6 agosto 2020 rappresenta in tal senso il nuovo punto di partenza delineando gli scenari futuri nell'ambito delle politiche giovanili. Il quadro generale rende doveroso rafforzare l'impegno della Regione nel supportare i giovani nella realizzazione del proprio percorso, ma soprattutto rende ancora più necessario pensare all'investimento pubblico come uno strumento vincente per la comunità, in termini anche di benessere sociale generato. È importante -dunque- che la Regione continui a far sentire la propria presenza, mediante l'attivazione di interventi volti a favorire il protagonismo giovanile, motivandoli nella ricerca di una strada propria.

La Regione vuole dunque investire sulle nuove generazioni, mediante l'attuazione di interventi volti a favorire al meglio il capitale umano, la formazione, l'orientamento scolastico, il lavoro, l'imprenditoria, la cultura dei giovani che vivono in Toscana, ma anche ai giovani toscani che vivono all'estero, e il pluralismo dell'offerta culturale giovanile. Al contempo è necessario favorire sempre più la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori, rendendoli consapevoli del proprio potenziale come cittadini e permettendo loro di dare un contributo concreto per migliorare gli interventi regionali, mediante la creazione di nuovi spazi di confronto e di riflessione che vedano coinvolte direttamente le giovani generazioni.

Proprio in considerazione del contesto generale, la Regione si impegna inoltre a concorrere in modo sempre più consistente alla promozione dello sviluppo sostenibile e contribuire al mantenimento e al miglioramento sostanziale e misurabile dell'ambiente in Toscana, anche attraverso la diffusione di una cultura sostenibile tra i giovani toscani.

In tutto questo un ruolo decisivo sarà agito da una programmazione integrata ed un sistema di governance trasversale delle politiche a favore dei giovani in tutte le politiche regionali. Saranno inoltre potenziate le attività di comunicazione e informazione delle opportunità e dei risultati offerti attraverso la predisposizione di una strategia coordinata, multicanale e innovativa, nella prospettiva di creare un

sistema di opportunità ampio, capace di intervenire in ambiti anche molto distanti fra loro e in grado di agire sugli snodi di passaggio tra formazione e lavoro, sulla emancipazione sociale e professionale dei giovani toscani.

3.3 Montagna e aree interne

I fenomeni di cambiamento climatico in atto contribuiscono ad aprire nuove situazioni emergenziali e ad aumentare la fragilità di ampie porzioni di territorio accrescendo gli effetti negativi derivanti del venir meno, nelle aree interne (collinari e montane) della cura ad esso dedicata dalle attività agricole, andate incontro a una sensibile diminuzione. Anche l'aumentata frequenza di eventi metereologici estremi ha creato condizioni predisponenti al dissesto idrogeologico ed il propagarsi di incendi di grandi dimensioni. Questo rende di fondamentale importanza sia l'attuazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico - i quali, in montagna, interessano prioritariamente la manutenzione dei corsi d'acqua, la conservazione degli invasi idrici e la stabilizzazione dei versanti di frana - che azioni per la prevenzione attiva nella lotta antincendio attraverso la gestione forestale sostenibile, la selvicoltura preventiva, la sensibilizzazione e informazione delle comunità locali e una attenzione adeguata alle zone di interfaccia tra urbano e foresta, spesso non gestite, con il risultato che la continuità della copertura vegetale ha aumentato esponenzialmente il rischio di incendio.

La montagna e le aree interne dispongono del resto di interessanti margini di sviluppo- specie in campo agricolo e forestale, ambito nel quale la crescita economica può felicemente coniugarsi con la tutela di ambiente, biodiversità e paesaggio e con il presidio del territorio. Per far emergere le potenzialità delle zone montane occorre in primo luogo favorire - anche stimolando la gestione sinergica tra pubblico e privato tramite l'istituzione delle Comunità del bosco - il recupero dei terreni agricoli e forestali, preservandone il valore paesaggistico ma anche produttivo non solo nel settore agricolo e forestale ma anche in quello turistico, di servizio e di valorizzazione della green economy.

Per favorire questo processo occorre sostenere l'agricoltura biologica e favorire quella parte dell'economia che utilizza risorse biologiche rinnovabili, potenziare le filiere produttive legate alla green economy tramite le quali promuovere ed incentivare i green jobs ma anche favorire la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole e zootecniche, attraverso la valorizzazione dell'agricoltura sociale e promuovere lo sviluppo di filiere corte e di mercati locali per la valorizzazione delle produzioni. E', inoltre, necessario sostenere le aziende nella capacità di attrarre e mantenere occupazione stabile, incentivare il ricambio generazionale e aiutare i giovani agricoltori nell'accesso al credito. Di fondamentale importanza è incrementare l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'agricoltura di precisione e massimizzare l'uso dei telerilevamenti e di altre fonti informative utili alla programmazione produttiva. Lo sviluppo delle zone montane e delle aree interne richiede anche interventi per la tutela dell'equilibrio ambientale anche dal punto di vista faunistico volti a ricostituire un equilibrio attualmente minacciato da una presenza eccessiva di ungulati, ma anche di specie predatorie, con evidenti ripercussioni negative sulle produzioni agricole e zootecniche.

Nel più ampio quadro delle strategie orizzontali ed integrate di sviluppo territoriale previste dal PRS, si collocano, al contempo, interventi a favore di aree fragili del territorio regionale, volti a perseguire obiettivi selettivi e finalizzati al sostegno di processi di crescita sostenibile, di qualificazione e valorizzazione del sistema economico locale, mediante l'attivazione delle azioni e delle linee previste dai progetti regionali di settore. Del resto, il rapporto esistente tra le aree fortemente urbanizzate e le altre zone, in particolare quelle montane - se guardiamo ai benefici che il loro patrimonio ambientale rende disponibile ai territori a valle (quanto a approvvigionamento idrico, contributo alla qualità dell'aria attraverso la regolazione dei gas atmosferici, contrasto ai fenomeni di erosione e via dicendo) - rende necessario sviluppare un modello di analisi e gestione dei beni e servizi ecosistemici che, partendo dalla valutazione della qualità, delle dimensioni e dell'estensione dei loro effetti consenta di ristorare le comunità che in tali territori vivono, e gli enti locali che le rappresentano, per l'impegno profuso nella gestione sostenibile degli ecosistemi e dei beni ambientali, ad esempio, attraverso l'attribuzione di premialità specifiche o punteggi aggiuntivi ai comuni ed altri enti locali, quando si assegnano

finanziamenti regionali per la manutenzione e la difesa ambientale, il sostegno alla green economy e alle attività di forestazione.

Occorre guardare alla valorizzazione dei territori, anche coinvolgendo i gruppi di azione locale (GAL), attraverso azioni progettuali che guardano agli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesaggistici delle realtà locali per favorire le dinamiche di sviluppo. Il ricorso a strategie territoriali e di pianificazione di area vasta, basate su progetti integrati e multisettoriali di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio territoriale ed edilizio esistente permette, infatti, di attivare meccanismi di aggregazione tra le amministrazioni che superano i localismi e risultano efficaci e particolarmente vantaggiosi per i Comuni "minori" della Toscana tra cui quelli montani, per i quali la possibilità di operare in sinergia costituisce un'opportunità sia in termini economici che di portata delle azioni da mettere in campo per lo sviluppo dei propri territori. Permette, in altri termini, di "abbracciare", non solo i luoghi ma anche il sistema di relazioni tra i luoghi, incidendo su di esse e agevolando le connessioni funzionali fra di essi. Il che richiede anche di avvicinare materialmente i luoghi stessi operando sulle infrastrutture viarie e ferroviarie per mantenerle, potenziarle e svilupparle garantendo inoltre servizi di trasporto efficienti e rispondenti alle specifiche necessità dei territori anche attraverso l'utilizzo di forme innovative e flessibili di mobilità.

Anche per la mobilità, come per l'attuazione degli interventi di rigenerazione, non più legati alle aree urbane "in senso stretto", è necessario guardare alla realtà della Toscana "più lontana e diffusa" rispondendo ai suoi bisogni e alle sue esigenze in maniera adeguata e adattiva. Del resto le aree montane e interne in generale, come i piccoli borghi, sono interessati da una opportunità di rilancio come alternativa strategica alla "città", grazie all'emergere, anche in relazione alla diffusione del telelavoro, della possibilità di nuovi stili di vita legati ad una maggior disponibilità di "natura". Restituire alla collettività aree "critiche" e immobili abbandonati o sottoutilizzati, spazi pubblici, edifici e luoghi della cultura per la promozione di attività culturali e di spettacolo deve procedere unitamente al rafforzamento dei servizi alla cittadinanza sul fronte sociale, sanitario e educativo (ad esempio quelli per la prima infanzia che saranno potenziati, con attenzione particolare ai Comuni con meno di 5.000 abitanti).

In particolare, per quanto riguarda le politiche sociali e socio-sanitarie sarà necessario rilanciare i programmi di inclusione sociale e lotta alle povertà valorizzando da una parte le relazioni con il sistema delle zone distretto e degli enti locali e dall'altra le sinergie con gli Enti del Terzo Settore, nell'ottica di favorire azioni di prossimità e ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla rete degli interventi e dei servizi nelle aree interne, montane, disagiate e insulari, a supporto dell'innovazione, della qualificazione e dell'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture, di livello europeo, nazionale e regionale.

Occorre inoltre sostenere il miglioramento della fruibilità e dell'accesso ai servizi, anche attraverso la telemedicina, nonché la valorizzazione delle risorse professionali che operano nelle specificità geografiche e il potenziamento dei servizi di emergenza e urgenza.

Ed è proprio in tale contesto che la Regione, mutuando l'approccio della Strategia nazionale per le aree interne, proseguirà la propria Strategia regionale, mettendo al centro della propria azione i territori montani, rurali, i borghi e le altre aree interne, in un'ottica di programmazione strategica, estesa al più ampio contesto sociale, economico e territoriale, attraverso intese locali di rilancio, allo scopo di invertire le tendenze di spopolamento, insufficienza di attività economiche e scarsità di beni pubblici, valorizzando le risorse naturali e culturali.

La peculiarità dello sviluppo integrato consiste nell'identificazione di idee guida attorno a cui costruire strategie territoriali, con combinazioni di progetti da finanziare con una logica pluri-fondo (fondi europei, statali e regionali) per sostenere, da una parte i servizi essenziali, dall'altra intervenendo sulle potenzialità uniche di queste aree, capaci di innescare processi di sviluppo e promozione di condizioni di mercato fondamentali per il rilancio economico e, al tempo stesso, in chiave funzionale per il presidio del territorio e dei servizi ecosistemici che esso fornisce a tutta la regione.

Il potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi essenziali, in particolare nei settori di salute, istruzione e mobilità, costituisce requisito indispensabile per arginare il declino demografico e contrastare gli effetti della marginalità geografica, rappresentando al contempo precondizione al

rafforzamento e allo sviluppo del tessuto produttivo esistente, all'insediamento di nuove attività economiche e alla creazione di nuova occupazione.

Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Affinché le Istituzioni locali siano protagoniste dalle fasi di programmazione e progettazione a quelle di attuazione e rendicontazione dei progetti, è necessario rafforzarne la capacità amministrativa, accompagnando i Comuni con risorse tecniche e amministrative adeguate, anche mediante la mobilitazione delle competenze già presenti nei territori, tra cui ove possibile quelle afferenti ai Gruppi di Azione Locale (GAL) costituiti nell'ambito del Piano di sviluppo rurale.

3.4 Costa, mare e isole

La Toscana del mare per quanto appaia diversificata tanto dal punto di vista morfologico e ambientale quanto da quello socio-economico e insediativo, richiede un approccio complessivo che ricomprenda le aree marittime, la costa e le isole entro un unico sguardo strategico programmatico, nel rispetto delle singole specificità, attraverso il quale l'azione regionale complessiva si ponga al di sopra di un approccio settoriale e al sicuro dalle inefficienze allocative e dalle distorsioni che esso può produrre. Serve, in altre parole, una visione sistemica entro la quale affrontare le tematiche comuni alle aree costiere e insulari per favorirne lo sviluppo nel quadro di un approccio economico verde e sostenibile e di una accorta gestione e valorizzazione delle risorse di cui questi territori dispongono.

E' necessario mantenere attivo il confronto non solo tra i livelli istituzionali statale, regionale e locale, ma anche tra questi e gli interlocutori socio economici rilevanti in tali territori, per inquadrare al meglio le necessità e gestire al meglio le possibilità di intervento normativo e programmatico, nonché, le disponibilità finanziarie rispetto alle priorità di sviluppo locale di queste aree che, ricordiamolo, sono comunque non omogenee e comprendenti sistemi locali assai diversi gli uni dagli altri. Si tratta quindi di dar vita ad un organismo che soddisfi il bisogno di confronto. La creazione, attraverso apposita modifica della legge 68/2011, di una *Conferenza per il mare* costituirà lo step iniziale della strategia stessa e, al contempo, il primo fondamentale momento di confronto sui contenuti nonché occasione di raccordo, per gli anni a venire, tra le politiche e gli interventi per le isole e le aree costiere e i Piani di gestione dello spazio marittimo ex D.Lgs 201/2016 attuativi della Direttiva Europea 2014/89. Ai contenuti di essi, che individuano la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi delle acque marine interessando vari ambiti ed attività, le politiche per il mare dovranno, infatti, rimanere coerenti.

Inoltre è importante considerare anche la dimensione internazionale e la rilevanza che il confronto e l'impegno su questo piano assumono rispetto ai diversi fronti delle politiche del mare stesse, da quello della tutela ambientale ai temi riguardanti lo sviluppo economico. A questo proposito, ad esempio, si richiama l'importanza del programma Italia Francia Marittimo che interessa territori e isole dell'alto Tirreno e verte sui quattro grandi temi della programmazione 2021/2027 (un'Europa più smart, più verde, più connessa e più sociale) concentrandosi su macro aree tematiche: sostegno a competitività e innovazione delle micro piccole e medie imprese in ambito di turismo sostenibile ed economia blu e verde; promozione di una cultura e di una gestione del territorio e del mare volte a garantire la resistenza alle conseguenze dei cambiamenti climatici; conservazione e tutela del capitale naturale e culturale; riduzione dell'inquinamento marittimo, favorendo i "porti verdi"; miglioramento della mobilità transfrontaliera di persone e merci con investimenti ICT; efficienza del mercato del lavoro in un'ottica di area; promozione delle reti di conoscenza facilitanti l'accesso all'assistenza sanitaria da parte delle categorie più fragili e/o dei residenti nelle aree più isolate.

Senza pretesa di esaustività ricordiamo, accanto alla citata, dimensione internazionale delle politiche del mare, anche i temi della sostenibilità ambientale - rispetto ai quali prosegue l'impegno della Regione con la partecipazione all'attuazione della Marine Strategy (Direttiva europea sulla strategia per l'ambiente marino) -, della sicurezza marittima e della pesca, il cui sviluppo sostenibile deve svolgersi nel quadro azioni volte a definire piani di gestione a valenza locale o ad introdurre misure apposite nei piani nazionali. Per la pesca servono, infatti, interventi coordinati sul territorio per creare forme di

collaborazione con il Ministero competente, le Regioni limitrofe e tra le strutture regionali che si occupano del settore ittico, di ambiente, di portualità e di pianificazione. Inoltre è essenziale coinvolgere l'Agenda regionale Protezione Ambientale Settore Mare e gli Enti di ricerca nel campo della biologia marina. Occorre, anche, intervenire per ammodernare le strutture produttive, della pesca e le infrastrutture a servizio di pesca e acquacoltura. Quest'ultima ha bisogno di una modernizzazione dei sistemi produttivi anche per aumentarne la compatibilità con l'ambiente in cui viene praticata, sia che si tratti di allevamenti a terra che di maricoltura, la quale è in espansione e in alcune aree, costituisce un importante volano di sviluppo. Inoltre occorre favorire forme di diversificazione dell'attività di pesca valorizzando la pescaturismo e l'ittiturismo sul nostro territorio. Significativo il contributo che il mondo della pesca può dare alla mitigazione del fenomeno della presenza di rifiuti marini che, soprattutto in relazione alle plastiche, produce uno degli impatti più importanti sull'ambiente marino.

In materia di collegamenti e mobilità, infine, si intende garantire l'accessibilità alla costa e alle isole attraverso un'adeguata ed efficiente dotazione di infrastrutture e trasporti – in ottica di continuità territoriale con il sistema delle isole – anche realizzando investimenti strategici sui porti nazionali e regionali e sul sistema dei raccordi ferroviari nel quadro degli interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana.

Concludiamo ricordando come, al netto dei mutamenti socio economici nel frattempo intervenuti a causa dell'insorgenza pandemica, il **Piano per lo sviluppo della costa toscana** messo a punto dal Consiglio regionale e approvato nella scorsa legislatura possa costituire una traccia imprescindibile per la definizione, nell'ambito del prossimo PRS, della strategia per il mare cui ci stiamo accingendo.

3. Strategia regionale per la specializzazione intelligente

La Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy - S3) è lo strumento che dal 2014 Regioni e Stati Membri sono chiamati ad adottare in attuazione delle proprie politiche di innovazione, mediante l'individuazione di obiettivi, priorità ed azioni in grado di massimizzare gli effetti e gli impatti della ricerca e dell'innovazione sul territorio, concentrando le risorse su specifici ambiti di specializzazione ed orientando i propri interventi a trasformazioni economiche che possano consentire di affrontare le sfide sociali e della competitività determinate dalla globalizzazione.

In seno alle politiche di coesione UE 2014-2020, la S3 ha rappresentato una condizionalità ex ante per l'accesso ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei e al riguardo la Regione Toscana aveva adottato la propria S3 con Delibera GR n.1018/2014, successivamente aggiornata con Delibera GR n.204/2019. In vista del periodo di programmazione 2021-2027, i Regolamenti UE confermano la centralità della S3 ai fini delle politiche di innovazione cofinanziate con il FESR e con Delibera GR n.1394/2020 sono stati approvati gli orientamenti strategici preliminari, utili all'aggiornamento della Strategia vigente.

Il quadro generale di grande emergenza socio-economica determinata dalla pandemia da COVID-19, non può non rappresentare, anche in relazione alle politiche regionali di innovazione, il contesto di riferimento che la S3 è chiamata ad affrontare per il periodo 2021-2027. Facendo leva sul sostegno diretto del POR FESR e su quello indiretto di altri Piani e Programmi, l'obiettivo generale della S3 è quello di promuovere dinamiche di resilienza e sostenibilità competitiva, valorizzando pattern di innovazione in risposta alla emergenza socio-economica in corso, nonché sostenendo il potenziale di sviluppo dei territori con politiche di prevenzione, preparazione, protezione ai possibili prossimi shock socio-economici.

In un contesto di grande complessità ed accelerazione delle dinamiche di competitività, la S3 della Toscana per il 2021-2027 sarà orientata ad aggredire le sfide rappresentate dalla "Transizione digitale", dalla "Transizione ecologica" e dalla "Transizione generazionale" e si concentrerà sulla valorizzazione delle competenze tecnologiche presenti in Toscana, orientandole a specifici ambiti applicativi.

La Strategia si attuerà mediante specifici "Work Programmes" temporalmente circoscritti, che consentiranno, anche sulla base del confronto partenariale on-going, di verticalizzare e rideterminare il perimetro target della Strategia, per una maggiore efficacia delle politiche regionali dell'innovazione.

Pur rappresentando una condizione abilitante legata al POR FESR, la S3 si configura come una strategia trasversale anche ad altri i fondi e strumenti di programmazione regionale. In ragione del proprio carattere trasversali a politiche e programmi di settore, la S3 vuole rappresentare un insieme integrato di strumenti ed azioni in grado di sostenere la competitività del sistema regionale e rafforzare la capacità di attrazione di risorse nazionali ed europee addizionali, a sostegno dell'ecosistema regionale della ricerca e innovazione.

5. Il modello di programmazione regionale

1. Gli strumenti attuativi del PRS 2021-2025

Il modello di programmazione regionale attivato con l'approvazione della legge regionale 1/2015 ha trovato una prima e funzionale sperimentazione con l'attuazione del PRS 2016-2020. Tale modello verrà quindi riproposto e vedrà quali strumenti di attuazione delle linee di sviluppo regionali i progetti regionali e i piani e i programmi di cui all'articolo 10 della legge 1/2015 suddetta.

1.1 I progetti regionali

01 Digitalizzazione e innovazione del sistema toscano

L'obiettivo del progetto è stimolare la ripresa economica e sociale della Toscana tramite azioni che favoriscano la digitalizzazione e la semplificazione della PA e più in generale le azioni di innovazione e trasformazione digitale del sistema toscano che mirano alla garanzia dei diritti digitali ed alla trasparenza della PA. Le direttrici di intervento sono quattro. La *Toscana dei dati* che prevede azioni per la valorizzazione dei dati in possesso della PA toscana, favorendo l'interoperabilità e l'integrazione delle banche dati e dei sistemi; i *Saperi digitali dei Toscani* per garantire i diritti digitali dei cittadini, tramite un piano con enti ed attori del territorio, finalizzato ad accrescere le competenze e i nuovi saperi digitali; i *Servizi digitali di qualità* per rendere il rapporto tra amministrazione e società civile più trasparente e l'organizzazione dei servizi più efficiente con una azione trasversale basata sulla trasformazione digitale per la Regione Toscana e per gli enti, ma anche di semplificazione dei procedimenti e di monitoraggio degli stessi; *Tutta la Toscana Smart*, quale implementazione del concetto di Toscana Diffusa, che mira alla trasformazione digitale del sistema toscano, usufruendo del progetto BUL e del 5G e delle infrastrutture tecnologiche e di servizio messe a disposizione dalla Regione per accompagnare la PA toscana in questo percorso, con particolare attenzione alla cybersecurity ed alla tutela dei dati, e per supportare - con nuove infrastrutture digitali abilitanti - lo sviluppo urbano e dei territori.

02 Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione

Il progetto orienterà l'azione regionale verso i seguenti obiettivi: accelerare la ripresa economica e produttiva post COVID, attivando le leve della transizione del sistema economico mediante l'integrazione prodotti-servizi avanzati e qualificati; attivare politiche di sostegno alle imprese, nel quadro della strategia regionale Impresa 4.0 e dell'aggiornamento della S3, che le orientino verso investimenti di carattere innovativo e verso la transizione al digitale ed ecologica, quali condizioni per il miglioramento della produttività e del posizionamento competitivo lungo le catene globali del valore e sui mercati internazionali; qualificare e potenziare i processi di filiera dei principali settori e distretti regionali, anche mediante azioni di sistema; attivare misure per facilitare l'accesso al credito, anche non bancario, e per la capitalizzazione delle imprese; potenziare il sostegno alla creazione e alla crescita di start-up innovative, favorendo percorsi di innovazione, autonomia e creatività imprenditoriale; attivare azioni di potenziamento e promozione delle infrastrutture pubbliche di servizio alle imprese e per il trasferimento tecnologico per favorire azioni e progetti di reindustrializzazione, anche a sostegno di nuovi investimenti. Il progetto sarà inoltre orientato a promuovere la Toscana come luogo favorevole all'investimento estero, sia attraverso azioni di contatto diretto con investitori che tramite attività di comunicazione; favorire il radicamento e l'espansione degli investitori già localizzati in regione; promuovere la creazione di linkages (ovvero rapporti di collaborazione, partnership e fornitura) tra multinazionali insediate e partner locali.

03 Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo

Il progetto intende supportare l'attività di ricerca e azioni di sistema a sostegno dei processi di innovazione e di digitalizzazione delle imprese, anche in collaborazione con organismi di ricerca, in un'ottica di ricerca tecnologica e applicata allo sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi anche nella filiera green, nel quadro della strategia regionale Impresa 4.0, dell'aggiornamento della S3 e della nuova programmazione dei fondi europei. Inoltre la Regione proseguirà nell'azione di qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante il sostegno a forme di cooperazione strategica e operativa fra i vari attori lungo la filiera del trasferimento tecnologico per favorire l'integrazione fra sistema della ricerca e delle competenze tecnologiche e le imprese.

04 Turismo e commercio

La finalità del progetto è quella di definire un quadro unitario di interventi di promozione dell'immagine complessiva della Toscana e valorizzazione internazionale del sistema economico regionale per accompagnare e favorire il riposizionamento competitivo, tenuto conto delle trasformazioni in corso derivanti dagli effetti della crisi post pandemica da COVID-19 che si determineranno negli scenari mondiali, sia con riferimento al commercio che ai flussi turistici. L'azione regionale sarà dunque orientata a favorire un turismo eco-sostenibile con attenzione alla valorizzazione di identità e specificità locali, in particolare di aree interne e borghi, a potenziare lo sviluppo di un ecosistema turistico digitale e a qualificare il sistema del commercio di prossimità anche attraverso modalità di agile innovation.

05 Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo

Il progetto intende declinare le linee d'azione ed il perimetro dei relativi interventi da programmare annualmente in materia di spettacolo e attività culturali dal vivo, spettacolo riprodotto, patrimonio culturale, siti Unesco, arte contemporanea, politiche per musei, archivi, biblioteche e istituzioni culturali, in riferimento alla legge regionale di settore n. 21/2010 e alle leggi in materia di recupero di immobili di pregio dei Comuni e di città murate della Toscana. Mediante il progetto saranno programmati inoltre gli interventi in materia di rievocazioni storiche, oggetto di una revisione normativa della L.R. 5/2012, e le iniziative annuali connesse ad eventi espositivi, presentazioni di libri, progetti culturali, toponomastica.

06 Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica

I fenomeni di cambiamento climatico in atto possono comportare il verificarsi di situazioni emergenziali non previste e l'aumento di parti di territorio definite fragili. Per contrastare questi effetti è fondamentale intervenire con misure strutturali, quali interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, a cui devono affiancarsi misure non strutturali, quali la manutenzione attiva, la riqualificazione, il monitoraggio e la prevenzione. Risulta fondamentale aumentare la resilienza della fascia costiera, attraverso misure volte alla protezione degli abitati costieri nel rispetto della naturale dinamica dei litorali. Il progetto sarà inoltre finalizzato a tutelare la qualità dei corpi idrici e aumentare la capacità di invaso della risorsa idrica affinché ne possa essere garantito l'approvvigionamento anche nei periodi siccitosi. Infine l'azione regionale sarà orientata ad investire nel potenziamento e nell'ottimizzazione del sistema di protezione civile con particolare riferimento alle attività di previsione dei rischi, al soccorso della popolazione colpita da eventi emergenziali e al superamento dell'emergenza, in stretta collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con gli enti locali e con il volontariato nell'ambito di applicazione della nuova normativa regionale introdotta dalla recente L.R. 45/2020, così come occorre investire in iniziative finalizzate alla diffusione nella comunità toscana della capacità di adattamento e gestione in caso di eventi emergenziali.

07 Neutralità carbonica e transizione ecologica

Il recente trauma globale causato dalla diffusione del virus pandemico COVID-19 ha evidenziato in maniera evidente non solo la fragilità del modello economico tradizionale ma anche le profonde forme di disuguaglianza che gli sono proprie. Tale evento ha svelato anche la forte capacità rigenerativa delle risorse naturali. L'azione regionale sarà dunque orientata a partire da questa legislatura a mantenere l'impegno di arrivare ad una società a impatto climatico zero, con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Cambiamenti climatici ed economia circolare saranno i temi centrali del progetto alla luce

della più attuale declinazione della definizione di "sviluppo sostenibile" introdotta con legge statutaria n. 4/2019. Gli interventi si concentreranno in particolare sul tema della economia circolare con la finalità di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti e favorire la chiusura del ciclo produttivo attraverso il reimpiego degli stessi. Azioni riguarderanno poi, in particolare, il tema della efficienza e della riduzione dei consumi energetici, sia attraverso interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio pubblico sia attraverso modalità innovative come le comunità energetiche. Sempre sul tema "energia" dovrà essere avviato, in coerenza con la strategia nazionale, un piano per la diffusione dell'idrogeno verde, ovvero prodotto da fonti rinnovabili.

08 Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità

Il progetto ha la finalità di favorire, in Toscana, la "sostenibilità realizzata" ovvero un modello di agricoltura che si basa su tre concetti fondamentali: benessere, sostenibilità ambientale ed economica, identità di un territorio che produce prodotti di qualità. La sfida è quella di continuare a produrre le "eccellenze toscane" in maniera sostenibile e innovativa in un contesto caratterizzato dai cambiamenti climatici e da un mercato in evoluzione. Tra gli elementi caratterizzanti delle prossime politiche quello di favorire la transizione ecologica sviluppando anche la green economy e la bioeconomia. Gli interventi saranno collegati a macro-aree fondamentali: la prima area riguarda l'Agro-ambiente al fine di sviluppare azioni a tutela dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, rafforzando anche il sostegno all'agricoltura biologica e favorendo lo sviluppo della bioeconomia; la seconda area interessa l'Economia agro-alimentare con l'obiettivo di aumentare la competitività e l'occupazione nel settore agricolo e forestale anche attraverso l'aggregazione, la promozione di progetti Integrati, la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole e la promozione sul mercato regionale nazionale ed internazionale. La terza area, ma non ultima, riguarda l'innovazione la ricerca e lo sviluppo tecnologico per rafforzare l'uso di nuove tecnologie e incentivare gli investimenti tesi a favorire le innovazioni in ambito agricolo, zootecnico e forestale e facilitare azioni di informazione e formazione con particolare riferimento alla digitalizzazione.

09 Governo del territorio e paesaggio

La Regione porterà avanti l'attuazione della legge regionale sul governo del territorio e del PIT con valenza di Piano paesaggistico perseguendo uno sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, riducendo nuovo consumo di suolo e garantendo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale per una migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Sarà dunque promossa la pianificazione intercomunale di area vasta ed incentivata la realizzazione dei Progetti di Paesaggio, rafforzando in tal modo il legame tra pianificazione ed attuazione degli interventi. Saranno promossi Progetti di territorio finalizzati allo sviluppo ed alla riqualificazione di ambiti territoriali di area vasta, attraverso interventi integrati e sinergici in grado di mettere a sistema le diverse esigenze dei territori, anche in coordinamento con gli altri progetti regionali. Sarà portata avanti la gestione congiunta dell'attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico con il Ministero della Cultura e sarà attivato il processo di revisione quinquennale del Piano Paesaggistico.

Con riferimento al Sistema informativo regionale integrato per il governo del territorio, sarà realizzato l'Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio, promuovendone al contempo la valorizzazione anche in termini di open data. Saranno implementate le componenti fondamentali della Base Informativa Territoriale (BIT), in linea con gli standard europei e nazionali per la gestione dei dati territoriali, finalizzate anche a raggiungere una conoscenza di dettaglio sul patrimonio edilizio e delle città murate; saranno, inoltre, sviluppate attività di telerilevamento per il monitoraggio del territorio con strumenti satellitari e con altre metodologie.

Infine, sarà data attuazione al Piano Regionale Cave, per garantire un futuro sostenibile alle attività estrattive nel quadro dei principi di governo del territorio e in collaborazione con i Comuni e con il sistema delle imprese.

10 Rigenerazione e riqualificazione urbana

Il Progetto regionale è volto a promuovere interventi di rigenerazione e di riqualificazione urbana quale alternativa strategica al consumo di suolo. L'obiettivo è quello di rendere le città e gli insediamenti umani

inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili rafforzando processi di governance multilivello, il raccordo tra pianificazione e strumenti di programmazione e l'integrazione delle politiche. Saranno attivate specifiche progettualità nelle aree interne e montane della Toscana attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana finalizzati a migliorare e innovare il tessuto urbano e la dotazione di servizi, rendendo più attrattivo e "vivibile" il territorio anche al fine di contrastare i fenomeni di abbandono.

Particolare attenzione sarà rivolta alla riqualificazione ed alla valorizzazione degli ambiti urbani della Toscana "diffusa" anche attraverso il recupero dei borghi, come alternativa strategica alla "città" quale opportunità di rilancio e rivitalizzazione contro lo spopolamento. Con riferimento alle aree industriali dismesse, saranno promossi interventi di recupero e riconversione, con rifunzionalizzazione, anche a fini culturali. Sarà, inoltre, promossa l'edilizia sostenibile a scala urbana e a livello del singolo edificio.

11 Qualità dell'abitare

La crisi in atto a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19 ha messo in ulteriore evidenza l'inadeguatezza delle infrastrutture sociali, oggi spesso qualitativamente carenti. L'azione regionale sarà dunque volta al potenziamento ed alla valorizzazione delle infrastrutture sociali, sia abitative che relative ai servizi socio-sanitari, anche attraverso modalità di investimento pubblico-privato. Sarà promossa la partecipazione della Regione a Programmi nazionali specifici sulla qualità dell'abitare (es. PINQuA e suoi sviluppi). Saranno attivati investimenti a favore dell'edilizia abitativa, per potenziare un'offerta economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile, attraverso la messa a disposizione di immobili e spazi pubblici inutilizzati da sviluppare con fondi pubblico-privati da offrire sul mercato a prezzi calmierati. Per affrontare in modo organico e coordinato le politiche in materia di alloggi a canone calmierato e per individuare una strategia regionale in materia al fine di rendere omogenee ed armoniche le politiche per l'accesso, sarà attivato un tavolo permanente con i Comuni. Sarà dato seguito alle finalità previste dalla L.R. 78/2020, compresa l'attivazione e/o l'incremento delle finalità sociali degli immobili di cui al Fondo Social Housing (Investire S.p.A.). Inoltre, sarà attivato un Tavolo finalizzato ad un Accordo con CDP nell'ambito di programmi futuri legati al tema dell'abitare sostenibile.

12 Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo

Con riferimento al disagio abitativo, la Regione intende attivare specifiche linee di intervento legate alla manutenzione straordinaria degli immobili; all'acquisto di alloggi invenduti anche tramite il ricorso a curatele fallimentari; all'acquisto da parte di Enti pubblici di immobili da destinare all'emergenza abitativa, anche tramite la realizzazione di un parco progetti regionale da gestire con le zone distretto.

Proseguirà l'azione di sostegno alle famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato e di sostegno alle famiglie che si trovano in situazione di sfratto per morosità incolpevole. Saranno inoltre previsti strumenti per la realizzazione di strutture per rispondere all'emergenza abitativa. Si intende, inoltre, apportare una modifica organizzativa funzionale degli Enti Gestori anche tramite un meccanismo intermedio di centralizzazione della progettazione finalizzato all'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Saranno promossi Accordi territoriali tra Regione, Comuni, Enti gestori e GSE finalizzati alla riqualificazione energetica (conto termico) degli immobili nell'ambito della manutenzione straordinaria degli stessi ed un Accordo Quadro tra Regione, CDP e Enti gestori finalizzato alla riqualificazione energetica degli edifici tramite lo strumento previsto del superbonus 110%. Inoltre, la Regione Toscana, nell'ambito delle azioni del progetto GiovaniSì, confermerà la misura a sostegno dell'autonomia abitativa attraverso l'assegnazione di un contributo al pagamento del canone di locazione

13 Mobilità sostenibile

Il progetto intende proseguire gli sforzi fatti da tempo dalla Regione Toscana in direzione di una mobilità più pulita e sostenibile, che riduca gli impatti ambientali derivanti dalle scelte di mobilità di cittadini e imprese, contribuendo alla transizione ecologica della nostra regione e al raggiungimento di una *Toscana carbon neutral*. Si incentiverà la mobilità sostenibile in ambito urbano ed extraurbano attraverso lo sviluppo del sistema tramviario, l'aumento dei km di piste ciclabili, la promozione di mobilità elettrica e ad idrogeno, l'intermodalità, i sistemi di trasporto intelligenti. Per favorire lo sviluppo di una mobilità

sostenibile di particolare importanza le politiche volte a migliorare i servizi di trasporto pubblico locale ferroviario e su gomma, anche attraverso il rinnovo totale del parco bus e rotabile.

14 Infrastrutture e logistica

Il progetto ha la finalità di realizzare quegli investimenti strategici per migliorare l'accessibilità interna ed esterna del territorio regionale, che in alcuni casi la Toscana attende da tempo, e necessari per rendere la nostra Regione moderna e competitiva sul panorama europeo e internazionale, a cominciare dalle grandi opere stradali e ferroviarie, garantendo inoltre lo sviluppo della rete stradale regionale e la manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti.

La Regione continuerà inoltre a promuovere gli investimenti nella logistica, puntando sullo sviluppo e il potenziamento dei collegamenti ferroviari, sullo sviluppo dei porti e delle vie navigabili, di interporti e aeroporti al fine di favorire lo sviluppo e l'integrazione della piattaforma logistica toscana.

15 Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza

Il progetto sarà incentrato su tre ambiti di intervento fondamentali: in primo luogo rafforzare il sostegno regionale per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia al fine di rendere concretamente disponibile, per tutte le famiglie, l'opportunità di usufruire dei nidi, contribuendo così a promuovere la parità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; in secondo luogo implementare le azioni di contrasto alla dispersione scolastica; in terzo luogo sostenere l'acquisizione e lo sviluppo delle "competenze per l'occupazione", con l'obiettivo di ridurre il disallineamento tra le competenze possedute dai ragazzi e dalle ragazze in uscita dai percorsi scolastici e formativi e le competenze richieste dai datori di lavoro, anche attraverso la promozione di apprendistati duali efficaci e di qualità, ponte verso il lavoro dei giovani per conseguire un titolo di studio e sviluppare in impresa le specializzazioni di cui hanno bisogno per affrontare il futuro. La transizione a un'economia ecologica, digitale ed inclusiva, che la pandemia Covid ha accelerato, richiede nuove competenze e conoscenze nonché un sistema in grado di riconoscerle e di rendere spendibili tanto quelle acquisite sul lavoro, quanto quelle apprese in altri ambiti di vita e riconducibili alle qualificazioni della formazione professionale regionale, in una prospettiva di formazione e apprendimento permanente quale diritto sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Un ulteriore ambito di intervento sarà orientato a promuovere azioni a finalità civica nelle scuole per diffondere da un lato la cultura della memoria, sostenendo gli enti che conservano il patrimonio storico e bibliografico sul secondo conflitto mondiale, sulle deportazioni e sulla Resistenza; dall'altro, a promuovere l'educazione alla cittadinanza globale con riferimento ai temi di agenda 2030 e al consumo responsabile e sostenibile, orientata anche agli adulti, continuando altresì a sostenere gli sportelli delle associazioni dei consumatori.

16 Città universitarie e sistema regionale della ricerca

Il progetto si sviluppa attorno a quattro assi principali. Il primo sarà orientato ad incrementare il numero di persone con titolo di studio terziario attraverso misure di orientamento verso gli studi universitari, interventi per il diritto allo studio e il finanziamento di voucher per la frequenza di corsi post laurea. Il secondo ambito di intervento riguarderà le azioni per la qualificazione della formazione universitaria promuovendo corsi in collaborazione con università straniere e/o da realizzarsi in rete (università, enti di ricerca, imprese) in ambiti strategici per lo sviluppo regionale, favorendo corsi universitari professionalizzanti e attivando servizi per gli studenti (carta dello studente) idonei a promuoverne la partecipazione attiva alla comunità accademica e cittadina. Nel terzo asse confluiranno gli interventi per l'occupabilità e il corretto inserimento lavorativo dei laureati, con il finanziamento di azioni a supporto del placement e delle start-up universitarie, di corsi per la formazione di specifiche competenze e professionalità, di tirocini curriculari e di percorsi di alta formazione tramite la ricerca (assegno di ricerca) su progetti applicativi realizzati in collaborazione con imprese. Infine, il quarto asse riguarda gli interventi di sistema volti, da un lato, a promuovere l'internazionalizzazione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, sostenendo azioni di coordinamento fra gli attori della ricerca regionale per una più efficace partecipazione alle reti internazionali e alle opportunità di finanziamento europeo e, dall'altro, a favorire una maggiore collaborazione fra mondo della ricerca e sistema produttivo, con

progetti di ricerca congiunta e attività a sostegno della terza missione dell'Università e della governance del sistema regionale della ricerca.

17 Lotta alla povertà e inclusione sociale

Coerentemente con gli obiettivi comunitari definiti nella Strategia Europea per la riduzione del rischio di povertà, la Regione intende rafforzare misure e strumenti per l'inclusione sociale attraverso un sistema di *governance* integrata a livello istituzionale e territoriale, finalizzato a sostenere lo sviluppo della rete degli interventi in una prospettiva di riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e alle opportunità del territorio, che comprenderà anche la progressiva estensione su scala regionale del nuovo servizio di emergenza urgenza sociale (SEUS). Sarà dunque dato rinnovato impulso alle azioni di programmazione integrata e indirizzo agli ambiti territoriali sociosanitari e agli enti di riferimento (Comuni, ASL, Società della Salute) per favorire la costruzione di interventi in un'ottica plurifondo, nonché per la condivisione di informazioni e buone pratiche, con strumenti e piattaforme che agevolino lo scambio di esperienze e la formazione degli operatori. Si tratterà di fare emergere e mettere a sistema azioni e modalità innovative per il migliorare l'offerta e la fruizione dei servizi in ambito sociale e sociosanitario. La qualificazione e il potenziamento del sistema regionale di welfare si lega al prossimo ciclo di programmazione comunitaria e nazionale 2021-2027, sia per quanto riguarda il sostegno alla sperimentazione dei servizi e degli interventi (FSE) sia per quanto riguarda gli investimenti in strutture, infrastrutture e tecnologie (FESR e PNRR), confermandosi tali contesti di progettazione quali significative opportunità di integrazione e contributo all'innovazione delle politiche pubbliche regionali e territoriali.

18 Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali

Il progetto prevede un'azione trasversale volta al rafforzamento degli strumenti territoriali di integrazione e al miglioramento della qualità dei servizi attraverso la formazione e l'avvio del nuovo sistema di accreditamento sociale integrato di servizi e strutture. Ulteriori azioni riguardano specifici target: dalla non autosufficienza e le demenze, anche attraverso la revisione del modello di RSA, alle persone con disabilità, attorno alle quali potenziare gli strumenti di presa in carico e portare a sistema le diverse progettualità in atto (Dopo di noi, Vita indipendente, progetti per la SLA e le gravissime disabilità), prevedendo altresì misure di sostegno anche psicologico al care giver e il percorso dell'amministratore di sostegno. Negli ambiti della promozione dell'autonomia, dell'empowerment di persone disabili o con problemi di salute mentale e del sostegno alla domiciliarità, l'obiettivo è quello di sviluppare un approccio di rete unitamente alla capacità di enti pubblici, del Terzo Settore e delle imprese di realizzare un sistema efficiente di attori qualificati a dare risposte integrate ai bisogni e garantire la sostenibilità degli interventi con un coinvolgimento più strutturato dei Centri per l'Impiego regionali. Sugli altri fronti di intervento il progetto conferma la tutela e il sostegno alle persone fragili e con difficoltà sociale, attraverso misure specifiche (es. Pronto Badante) e le politiche a sostegno dei diritti dei disabili visivi (Scuola nazionale cani guida e Stamperia Braille). Con riferimento alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si prevede il consolidamento del modello di intervento integrato per la prevenzione della genitorialità vulnerabile e la promozione della genitorialità positiva, a cui si aggiungono azioni atte a favorire lo sviluppo di servizi di qualità per bambini, adolescenti e famiglie nelle Zone Distretto nonché di sperimentazione di servizi innovativi, proseguendo le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria e la partecipazione ai programmi nazionali "PIPPI" e "Care Leavers" di sostegno all'autonomia rivolti ad adolescenti e neomaggiorenni.

19 Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Il progetto regionale si pone l'obiettivo di promuovere un approccio inclusivo, partecipato, sostenibile e consapevole della complessità delle interrelazioni che caratterizzano i diversi aspetti delle politiche di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri. Si tratta da un lato di consolidare e qualificare la rete territoriale dei servizi per le persone straniere e potenziare gli strumenti di informazione, orientamento, formazione, promozione e accompagnamento rivolti alle comunità straniere residenti o dimoranti in Toscana e, dall'altro, dare spazio alla sperimentazione di percorsi e dispositivi specifici (sportelli informativi/punti unici di accesso, mediazione linguistico-culturale, misure di contrasto allo sfruttamento, unità mobili di strada, servizi per i minori stranieri non accompagnati), nella ricerca della più ampia

coerenza e connessione con la rete degli interventi "generalisti" di welfare rivolti alle persone italiane e straniere in carico ai servizi sociali e socio-sanitari territoriali. Si conferma di fondamentale importanza anche lo sviluppo delle attività correlate agli orientamenti del "Libro Bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale o umanitaria", ispirato al principio generale secondo il quale le politiche per l'immigrazione sono, a tutti gli effetti, parte integrante dei sistemi di welfare locale.

20 Diritto e qualità del lavoro

Nella particolare congiuntura determinata dall'emergenza sanitaria da COVID 19, l'obiettivo del progetto sarà quello di fronteggiare le difficoltà attuali, sostenendo le crisi aziendali, salvaguardando i livelli occupazionali e i redditi da lavoro, unitamente alla definizione di una strategia di più ampio respiro, in sinergia con le altre politiche regionali, in grado di promuovere la creazione di occupazione nuova e di qualità, sia dipendente che autonoma, e che sia inclusiva per le categorie maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione lavorativa e sociale. L'azione regionale sarà orientata alla messa in campo di interventi in materia di lavoro e di formazione, finalizzati a sostenere le lavoratrici, i lavoratori e le imprese nella ripresa occupazionale e nelle transizioni professionali. Le politiche attive del lavoro e della formazione, infatti, nel frangente attuale sono chiamate a dispiegare in modo ancor più mirato la loro efficacia come primo strumento di prevenzione, da coniugare con i necessari interventi di sostegno del reddito, ed a raggiungere le molteplici categorie di destinatari dei servizi con i loro diversificati fabbisogni. Si tratterà di intervenire con azioni di adeguamento delle competenze professionali ai nuovi fabbisogni del mercato del lavoro e con un efficace accompagnamento delle lavoratrici e dei lavoratori nei percorsi di ricollocazione professionale, fronteggiando al tempo stesso il disallineamento tra le professionalità in uscita dal sistema scolastico-universitario e le competenze possedute da quanti sono alla ricerca di una nuova occupazione da un lato e le necessità attuali e soprattutto prospettive del sistema economico dall'altro, nell'ottica di una transizione ecologica e digitale dell'economia.

21 Giovanisì

Giovanisì è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani avviato nel 2011. Sarà riproposto l'obiettivo principale di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di start up. Si tratta di un sistema di opportunità strutturato in 7 aree: Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Studio e Formazione, Lavoro e Giovanisì+ (partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport) di cui sono destinatari i giovani fino a 40 anni. A tutto questo si aggiungono una comunicazione e informazione coordinata e un modello di *governance* integrata e trasversale quali elementi di riuscita del progetto.

22 Ati il progetto per le donne in Toscana

In coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea, il contrasto del divario di genere, in tutte le forme in cui si manifesta nei vari ambiti della vita sociale, economica e civile, rappresenta condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale, sulla crescita sostenibile e la competitività. Favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ostacoli l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, non corrisponde solo a principi di pari opportunità, ma anche a obiettivi di efficienza economica. Attraverso la definizione del progetto regionale Ati, saranno messe in campo da un lato misure per il mantenimento occupazionale e il reinserimento lavorativo attraverso un mix di politiche attive (flessibili e mirate) e passive destinate a donne disoccupate/inoccupate prive di sostegno al reddito, dall'altro specifici strumenti di sostegno alla conciliazione tra vita lavorativa e privata e misure di welfare, in particolare per le lavoratrici autonome. Un'attenzione particolare, all'interno delle politiche di promozione delle pari opportunità, sarà riservata alle azioni finalizzate alla decostruzione degli stereotipi di genere e alla prevenzione e contrasto alle discriminazioni; proseguirà l'impegno in azioni integrate di politica attiva del lavoro e misure di accompagnamento al reinserimento lavorativo, per sostenere le donne vittime di violenza, che più di altre necessitano di sostegno verso il recupero dell'autonomia.

23 Promozione dello sport

Il progetto intende promuovere lo sport, da sempre sinonimo di gioco, divertimento e salute, che in Toscana rappresenta un movimento sociale, economico e culturale che coinvolge oltre un milione di cittadini. Intende integrare le proprie attività con gli interventi legati alle politiche culturali, sociali, educative e sanitarie in modo da sostenere lo sport e l'attività motorio ricreativa sul territorio regionale per garantire il più ampio accesso, promuovere la salute attraverso la pratica sportiva, facilitare l'integrazione sociale, contrastare il fenomeno del drop out sportivo da parte degli adolescenti. Il progetto, inoltre, in stretto raccordo con Giovanisì, intende promuovere il protagonismo giovanile attraverso attività che favoriscano la partecipazione alla vita sociale e politica dei territori, l'autonomia e la realizzazione, la prevenzione delle nuove dipendenze.

24 Politiche per la salute

In continuità con la riforma del Sistema Sanitario Regionale avviata nel periodo 2015-2020, il sistema sanitario regionale sarà sempre più orientato in una dimensione di un "sistema sanitario integrato", quale cornice primaria di riferimento nella quale collocare le risposte ai bisogni di salute della popolazione di riferimento.

In questo senso, l'esperienza nella gestione dell'epidemia COVID ha fatto emergere nuove potenzialità e capacità di connessione interorganizzativa per la quale il potenziamento tecnologico rappresenta uno strumento strategico funzionale ad un ridisegno dei perimetri gestionali e operativi che favoriscano la collaborazione di massima efficacia tra le diverse parti del sistema.

Il modello delle reti cliniche territoriali e ospedaliere andrà a rappresentare la tipologia di assetto organizzativo standard del sistema sanitario regionale al quale è affidata la programmazione e l'attuazione delle risposte di cura per ambiti definiti di intervento lungo la dimensione del percorso del cittadino/paziente/utente.

In quest'ottica i percorsi di cura saranno sempre più pensati come un unicum tra territorio e ospedale. Le risposte che ne fanno parte potranno avere sedi e setting di erogazione differenti e talora richiedere anche competenze specifiche che sempre più dovranno far parte di uno stesso pool e all'interno di esso potranno essere impiegate in base al profilo richiesto. Ciò consentirà di fare in seguito progressi anche nella lettura del funzionamento del sistema, superando la valutazione prestazionale a favore di quella della presa in carico effettiva.

Tutto questo non potrà che realizzarsi all'interno di un'azione importante di rilancio del piano investimenti nei presidi ospedalieri regionali in continuità con il decennio precedente, finalizzato a riqualificare e riorganizzare il patrimonio strutturale e tecnologico delle aziende sanitarie. Ciò contribuisce a garantire servizi sempre più efficienti in tutti i territori, oltre a rispondere ai bisogni di salute dei cittadini. I professionisti di ciascun setting, anche a seguito dell'emergenza COVID19, potranno erogare le proprie prestazioni con strumenti tecnologici all'avanguardia grazie al potenziamento delle soluzioni offerte dalla telemedicina, (televisita, teleconsulto) per il monitoraggio delle cronicità diverse. I destinatari eletti di questo servizio sono i pazienti fragili in carico ai medici di medicina generale ma scalabile anche trasversalmente a target di fabbisogni individuabili nelle varie realtà territoriali della regione.

L'azione della regione sarà volta al potenziamento della medicina di prossimità che potrà essere realizzato anche grazie alle USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), adottate nella gestione dell'emergenza COVID, che potranno arricchire l'offerta della medicina territoriale, della Continuità Assistenziale e delle Cure Intermedie. Con riferimento a tale setting, la regione incrementerà l'offerta complessiva dei posti letto dedicati, per garantire la presa in carico integrata e la sinergia degli interventi con i diversi setting di erogazione assistenziale.

Il potenziamento delle Case della Salute quale risposta organizzativa avanzata del modello di sanità di prossimità consentirà di disporre, nell'ambito della Zona-Distretto/SdS, di una maggiore capacità di presa in carico attraverso la contiguità della medicina generale (AFT) con altri servizi e la multidisciplinarietà degli interventi insieme ad un focus rilevante sulla promozione della salute e stili di vita corretti.

Particolare attenzione sarà data alla gestione delle liste di attesa, che inevitabilmente hanno subito significativi ritardi a causa dell'emergenza sanitaria, attivando ulteriormente il modello di gestione

implementato nel 2019 al fine di garantire appropriatezza della domanda e una programmazione sempre più efficiente che assicuri un livello di risposta adeguata agli indirizzi del PNGLA (Piano nazionale di governo delle liste di attesa).

L'emergenza sanitaria ha messo in luce ancor di più il ruolo della comunità per la prevenzione e promozione della salute e i professionisti impegnati nei Dipartimenti di Prevenzione delle strutture territoriali dei Servizi sanitari regionali sono stati riconosciuti come elemento chiave nel controllo della pandemia. Pertanto, sarà fondamentale creare salute e benessere mediante un approccio culturale orientato sia al singolo individuo, sia alle comunità per ridurre i fattori di rischio, assicurare la promozione della salute, la diffusione di stili di vita sani ed il rafforzamento dei sistemi di prevenzione della scuola, dei luoghi di lavoro, del servizio sanitario, per lo sviluppo della e responsabilità delle persone nei confronti della propria salute, con un approccio integrato, continuativo, sostenibile, multifattoriale e multidisciplinare che tenda ad una governance della salute in un'ottica di One Health, in conformità con il PNP (piano nazionale di prevenzione) 2020-2025.

La sanità di questo terzo millennio, contrassegnata da rapida evoluzione tecnologica, personalizzazione delle cure e, adesso, anche da scenari pandemici, richiede ai sistemi sanitari di dispiegare con efficacia una pluralità di competenze multidisciplinari, di natura tecnico-professionale, gestionale, digitale e personale (cd. soft skills). Ne consegue la necessità strategica che le aziende sanitarie definiscano in chiave prospettica le competenze distintive di cui hanno assoluta necessità, per poi governarle in un approccio globale di knowledge management.

25 Politiche per la montagna e per le aree interne

La montagna toscana è al tempo stesso ricca – di natura, tradizioni, risorse e potenzialità - e bisognosa di cura ed attenzioni, a maggior ragione oggi, in conseguenza dei forti impatti dovuti al cambiamento climatico in corso. Del resto, gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per la forestazione e per la tutela delle risorse idriche, sono volti a porre in sicurezza e consolidare quello stesso ambiente che agricoltura, zootecnia e gestione del patrimonio boschivo possono contribuire a mettere a frutto favorendo lo sviluppo economico, portando nuova occupazione "green" e contribuendo a contrastare i fenomeni di riduzione della popolazione. E' necessario intervenire anche per ricostituire l'equilibrio faunistico, attualmente minacciato da una presenza eccessiva di ungulati, ma anche di specie predatorie, con evidenti ripercussioni negative sulle produzioni agricole e zootecniche. Per fronteggiare il declino demografico serve inoltre incrementare i servizi ai cittadini, in specie quelli socio-sanitari ed avvicinare la montagna e le aree interne ai centri urbani, provvedendo a infrastrutture informatiche, viarie e servizi di mobilità adeguati, e stimolando i servizi ecosistemici che la montagna rende disponibili per i luoghi a valle, anche in vista di una possibile futura loro valorizzazione economica.

26 Politiche per i luoghi della "Toscana diffusa"

Entro un complessivo orizzonte di intervento per le aree periferiche del territorio regionale, volto a contrastare gli effetti della marginalità geografica - nel quale le strategie orizzontali ed integrate di sviluppo territoriale previste dal PRS si intersecano con la strategia nazionale per le aree interne - saranno previste specifiche azioni destinate alle aree interne, ai territori montani ed alle aree rurali a bassa densità demografica, in particolare quelle connotate da elementi di maggiore fragilità. Le zone oggetto di intervento, in prima istanza identificabili nell'intero arco Appenninico ed in vaste parti del Sud della Toscana (territorio amiatino, delle colline metallifere, della bassa Maremma), saranno determinate nel Documento di Economia e Finanza regionale. Facendo ricorso, in particolare, agli strumenti di programmazione negoziata, saranno rafforzati i servizi socio-sanitari sul territorio attraverso la loro declinazione in un ottica di prossimità; verrà ampliata la funzionalità delle reti di telecomunicazione - tanto in termini di stabilità che di copertura delle stesse, si incrementerà la disponibilità dei servizi di prima necessità, in particolare quelli forniti da sportelli postali e bancari, distributori di carburante e farmacie. L'insieme di tutte queste misure è volta ad agevolare l'abitabilità di queste zone preziose del territorio regionale. A tal fine, sarà implementato, subordinatamente alla individuazione della fonte finanziaria, uno strumento agevolativo rivolto a giovani coppie che intendano acquistare la casa di abitazione per risiedere stabilmente nelle zone individuate.

27 Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano

Il mare, la costa e le isole richiedono di essere approcciati, a livello programmatico, come un unico insieme, così da poter presidiare e intervenire sui singoli temi e sulle diverse singolarità e peculiarità dei luoghi attraverso azioni che siano tanto dedicate e specificamente mirate quanto integrate e calibrate entro una prospettiva globale consapevole di ogni interconnessione, sinergia mutuo equilibrio. Ciò a partire da tre presupposti: la necessità di uno sviluppo economico sostenibile improntato ad un'accorta gestione e valorizzazione delle risorse; l'attenzione all'ambiente; il confronto costante tra Stato, regione ed enti locali e tra essi e gli interlocutori socio-economici rilevanti in questa parte del territorio – tenendo presente, nel fare questo, anche la rilevanza che la dimensione internazionale riveste nei confronti delle politiche del mare. Come passo iniziale di questo approccio strategico complessivo sarà perciò istituita con legge una Conferenza per il mare. Occorre, anche, intervenire per ammodernare le strutture produttive, della pesca e le infrastrutture a servizio di pesca e acquacoltura. Quest'ultima ha bisogno di una modernizzazione dei sistemi produttivi anche per aumentarne la compatibilità con l'ambiente in cui viene praticata, sia che si tratti di allevamenti a terra che di maricoltura, la quale è in espansione e in alcune aree, costituisce un importante volano di sviluppo. Inoltre occorre favorire forme di diversificazione dell'attività di pesca valorizzando la pescaturismo e l'ittiturismo sul nostro territorio.

1.2 I piani e i programmi regionali

Ai sensi dell'art. 10 della l.r. 1/2015 i piani e programmi per l'attuazione delle politiche su cui il PRS fornisce gli indirizzi strategici, sono riconducibili a due categorie:

1. piani previsti dalla normativa nazionale (e per la maggior parte dei casi disciplinati anche dalla normativa regionale ad eccezione del Piano di tutela delle acque);
2. piani e programmi individuati specificamente dal PRS.

Con riferimento al PRS 2021-2020, non si ravvisa la necessità di individuare nuovi piani quali strumenti attuativi delle politiche di settore al di là di quelli già previsti da norma nazionale, anche in considerazione dell'esito positivo della sperimentazione del modello di attuazione del PRS 2016-2020 attraverso i progetti regionali. Si riportano dunque di seguito alcune considerazioni preliminari in merito alle necessità di aggiornamento dei piani di cui alla categoria 1, tenendo conto che il comma 5 dell'art. 10 della l.r. 1/2015 attribuisce al PRS la possibilità di indicare quali piani e programmi prorogare per la legislatura cui lo stesso PRS si riferisce.

Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale - PSSIR l.r. 40/2005 l.r. 41/2005

Il piano attuativo del PRS 2016-2020 è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 73 del 9 ottobre 2019. Si prevede l'elaborazione di un nuovo Piano.

Piano Ambientale ed Energetico regionale - PAER l.r.14/2007

Si procederà ad una revisione della LR 14/2007, resasi necessaria alla luce del nuovo contesto di riferimento internazionale e nazionale, andatosi delineando negli ultimi anni. La revisione è finalizzata all'individuazione di un piano che possa definirsi un vero e proprio piano della transizione ecologica sinergico rispetto alla strategie regionale di attuazione di Agenda 2030, alla trasformazione del modello di produzione e consumo verso una economia circolare e, infine, al tema della neutralità carbonica.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati - PRB l.r. 25/1998

Il piano attualmente in vigore, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale del 18 novembre 2014, n. 94, è stato prorogato per la legislatura 2015-2020 con legge regionale 15/2017. Ad oggi si valuta necessario procedere alla redazione del nuovo Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche al fine di renderlo un vero e proprio piano dell'economia circolare, in coerenza con le nuove direttive comunitarie.

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - PRQA l.r. 9/2010

Il piano attualmente in vigore è stato approvato con DCR 72 del 18 luglio 2018. E' necessario tuttavia procedere ad una revisione al fine di introdurre misure di rafforzamento così da garantire il rispetto dei valori limite, con particolare riferimento alla aree oggetto di procedure di infrazione

Piano regionale di tutela dall'amianto - PTDA l.r. 51/2013

Il piano è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente a giugno 2020. Nel mese di ottobre 2020 si sono concluse le consultazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La presentazione della proposta finale al Consiglio regionale è prevista entro il 2022.

Piani integrati dei Parchi regionali - l.r. 30/2017

Il Piano integrato del Parco regionale della Maremma è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 11 novembre 2019. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.

Il Piano integrato per il Parco regionale delle Alpi Apuane è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 26 novembre 2019. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.

Il Piano integrato per il Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente 21 gennaio 2020. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.

Piano di tutela delle acque - PTA Art. 121 D.Lgs. 152/2006

Il piano è in corso di elaborazione. Il 22 febbraio 2017 è stata presentata l'informativa preliminare del piano alla Commissione consiliare competente. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione nel 2022, successivamente all'approvazione dei Piani di Gestione (III - ciclo 2021-2027) delle tre Autorità di Distretto (Appennino Settentrionale, Appennino Centrale e del Fiume PO) ricadenti nel territorio regionale. Il Piano di Tutela delle Acque potrà così garantire una visione unitaria e omogenea, con il grado di dettaglio adeguato e coordinato sia con la programmazione regionale in materia che con l'attività amministrativa in tema di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche che, come è noto, ricade nelle competenze della Regione.

Piano forestale regionale - PRF l.r. 39/2000

L'elaborazione del piano sarà avviata nel corso della legislatura corrente e, sino alla sua approvazione, sarà prorogata la sezione forestale del Piano regionale agricolo forestale approvato con Delibera del Consiglio regionale del 24 gennaio 2012, n. 3.

Piano regionale faunistico-venatorio - PFV l.r. 3/1994

Il piano è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dal Consiglio regionale in data 14 gennaio 2020. Nel corso della presente legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione

Piano regionale per la pesca nelle acque interne - l.r. 7/2005

Il piano è in corso di elaborazione. L'informativa preliminare al Consiglio regionale è stata presentata e discussa dalla Commissione consiliare competente in data 29 gennaio 2019. Nel corso della presente

legislatura si prevede di portare a termine il procedimento ai fini dell'adozione da parte del Consiglio regionale, con la conseguente indizione e svolgimento della consultazione pubblica, per poi procedere con l'approvazione.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità – PRIIM l.r.55/2011

Il piano attualmente in vigore, approvato con Delibera del Consiglio regionale del 12 febbraio 2014, n. 18, è stato prorogato per la legislatura 2015-2020 con legge regionale 15/2017. Considerato che le politiche in materia di infrastrutture e mobilità per loro natura hanno orizzonti di medio-lungo periodo e trovano copertura nel Programma di Governo, con riferimento alla parte principale delle azioni, si prevede al momento una proroga del Piano, riservandosi alla luce del successivo sviluppo dei contenuti del PRS una valutazione più approfondita su quale sia il momento per avviare la definizione di un nuovo Piano anche alla luce dell'evoluzione dell'emergenza Covid, che potrà cambiare abitudini e modalità di lavoro che influiscono direttamente sulla mobilità di persone e merci.

Piano Regionale Cave - l.r. 35/2015

Il piano è stato recentemente approvato con DCR 47/2020. Si prevede che rimarrà in vigore per tutta la legislatura corrente, in quanto l'art. 8 della legge regionale 35/2015 ne prevede una durata a tempo indeterminato.

2. Il sistema di monitoraggio delle politiche

Il sistema di governance del PRS si completa con l'impostazione di un sistema di monitoraggio, finalizzato a evidenziare il grado di realizzazione delle politiche regionali e delle priorità dell'azione di governo fissate dal documento di programmazione, al fine di supportare sia la governance delle priorità programmatiche del PRS all'interno della struttura operativa della Giunta, sia la rendicontazione istituzionale verso l'esterno, per dare conto agli interlocutori della Giunta dei risultati conseguiti.

L'attività di monitoraggio consiste nel rilevare che il processo d'implementazione e di attuazione dei Progetti regionali sia in linea rispetto a quanto programmato, evidenziando eventuali criticità, in modo da consentire al decisore politico/tecnico di attivare le opportune misure necessarie per il loro superamento.

Il sistema di monitoraggio opera in raccordo con i sistemi di monitoraggio a carattere settoriale e si collega inoltre a quello previsto nell'ambito del Piano della qualità della prestazione organizzativa della Regione, attraverso il quale è misurata e valutata la performance della struttura amministrativa regionale.

Gli esiti del monitoraggio forniranno anche un contributo importante all'aggiornamento periodico del quadro programmatico, che sarà effettuato con il DEFR, la Nota di aggiornamento e le sue eventuali integrazioni.

Sulla base delle informazioni gestite dal sistema di monitoraggio, è sviluppato un sistema di reporting con diversi gradi di approfondimento, a seconda delle finalità e dei destinatari. In particolare, ai fini della rendicontazione istituzionale nei confronti del Consiglio regionale, prevista dall' art. 22, comma 2 della LR 1/2015, è elaborato il Rapporto generale di monitoraggio, in occasione della presentazione del Rendiconto e della Nota di aggiornamento al DEFR. Inoltre il sistema di monitoraggio potrà essere utilizzato per sviluppare ulteriori forme di accountability nei confronti della collettività regionale.

Oltre alle risorse già disponibili in bilancio, gli obiettivi strategici ed i progetti del PRS 2021/2023 potranno inoltre contare, per la relativa attuazione anche sulle risorse della politica di coesione di provenienza sia comunitaria che nazionale, relativamente al nuovo ciclo di programmazione 2021/2027, attualmente in fase avanzata di definizione.

Relativamente ai Programmi comunitari cofinanziati dal FESR, FSE e FEASR sono attualmente in corso le procedure di riparto tra le Regioni delle nuove assegnazioni. Rispetto al precedente ciclo di programmazione 2014/2020 è atteso un incremento significativo di risorse. E' inoltre in stato avanzato la messa a punto del nuovo Accordo di Partenariato, cioè del quadro di riferimento strategico del prossimo ciclo di programmazione per la definizione dei futuri Programmi operativi.

Per quanto riguarda la componente nazionale della politica di coesione unitaria, rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), il Documento di economia e finanza prevede per il ciclo 2021/2027 una dotazione di 73,5 miliardi di euro di cui 50 miliardi di euro già stanziati nella legge di bilancio 2021. Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, destinate per l'80% al sud e per il 20% al centro nord, saranno programmate nell'ambito di «Piani di sviluppo e coesione» attribuiti alla titolarità di amministrazioni centrali, regionali, città metropolitane o altre amministrazioni pubbliche. E' auspicabile che il relativo riparto avvenga in parallelo a quello dei fondi comunitari al fine di poter utilizzare tali risorse per una programmazione congiunta e coordinata con quelle di provenienza comunitaria.

Un ulteriore ed auspicabilmente più significativo contributo alla politica di investimento regionale deriverà dal PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), in fase di elaborazione da parte del Governo per la successiva presentazione alla Commissione europea.

L'elemento della capacità di attrazione delle risorse per finanziare gli investimenti, mediante il rafforzamento della capacità progettuale dell'intero sistema regionale sarà il cardine della strategia economica del PRS. Ma oltre a questa caratteristica extra-ordinaria, resta comunque da rilevare il ruolo di base della capacità fiscale dell'amministrazione regionale, per finanziarie sia la struttura istituzionale sia l'insieme delle politiche pubbliche esercitate. Tale capacità sarà rafforzata nell'ambito di un patto di cittadinanza tra i contribuenti regionali e l'ente Regione, centrato sull'impegno alla trasparenza della destinazione delle entrate fiscali e sul contrasto all'evasione nel rispetto dei diritti del contribuente.